FRIULI NEL MONDO

Settembre 1964
Anno XIII - Num. 130
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

UN «FOGOLÂR» SULLA SENNA

IL 12 E 13 SETTEMBRE A PARIGI INCONTRO DEI DIRIGENTI DELL'ENTE CON I LAVORATORI COLÀ EMIGRATI

Dopo la visita dei dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » ai nostri corregionali nel Lussemburgo, dopo il caloroso incontro del presidente della nostra istituzione con gli emigrati friulani nel Canada e negli Stati Uniti, è ora la volta della Francia. Infatti, i dirigenti dell'Ente, con a capo Ottavio Valerio, saranno a Parigi il 12 e il 13 settembre per incontrare i friulani residenti nella capitale francese e nei Dipartimenti della Seine et Oise, della Seine et Marne e della Seine, per porger loro il saluto mèmore ed affettuoso dell'Italia e della « piccola patria » e per dare il battesimo al nascente « Fogolâr furlàn ».

Sede delle manifestazioni organizzate per la lieta e significativa circostanza sarà la sala della Missione cattolica, al n. 23 di Rue Jean Goujon (Parigi 8) - Metro Alma, telefono Bal 6184.

Il programma sarà così articolato:

Sabato 12 settembre, alle ore 21: saluto del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e brevi parole di circostanza. Esecuzione di canti e di villotte da parte del Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, la cui notorietà è assai vasta non solo in Friuli, ma anche in altre regioni d'Italia e all'estero.

Domenica 13 settembre, alle ore 19,30: dizione di poesie e di prose di scrittori italiani e friulani. Esecuzione di canti e di villotte da parte del Quartetto di Cordenons.

Non è difficile prevedere — e appunto sulla scorta dell'esperienza venutaci attraverso tutti gli incontri che hanno preceduto l'attuale: incontri la cui importanza anche sul semplice piano umano non può sfuggire ad alcuno e che immediatamente, sin dal primissimo contatto, si sono posti sotto il segno della più schietta fraternità — è anzi esprimere una certezza affermare che la visita dei dirigenti dell'Ente alle comunità friulane in Parigi e nei summenzionati Dipartimenti rinsalderà ancor più i tenaci vincoli di affetto che legano i nostri lavoratori alla loro terra natale, e che la calda, affettuosa parola di Ottavio Valerio saprà dimostrare ai nostri corregionali lontani quanto essi siano vicini al cuore del Friuli.

Confidiamo pertanto che saranno numerosi coloro che vorranno stringersi intorno ai dirigenti della nostra istituzione per riaffermare ad essi, con la loro stessa presenza, che il ricordo e l'amore per il Friuli, nonostante il tempo e la distanza, non sono per nulla sopiti.

IL SALUTO DELLE AUTORITÀ DELLA REGIONE

All'atto dell'elezione del dott. Alfredo Berzanti a presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Ottavio Valerio gli aveva inviato il seguente telegramma: « A nome degli emigrati friulani e del Consiglio dell'Ente "Friuli nel mondo" porgo a Lei e ai membri della Giunta regionale, espressioni di fervido augurio per il loro nobile ed arduo lavoro, che apre una nuova pagina nella vita della nostra terra ».

Il dott. Berzanti ha così risposto: « Ringrazio vivamente per le gradite espressioni augurali e ricambio cordiali saluti ».

Il presidente dell'Assemblea regionale, dott. Doro de Rinaldini, al quale cordialmente e doverosamente abbiamo spedito il nostro giornale, in data 15 luglio ci ha indirizzato la bella, graditissima lettera che qui di seguito riproduciamo: « Ho ricevuto con vero piacere il numero di questo mese del periodico "Friuli nel mondo", che codesta Direzione ha voluto gentilmente inviarmi, e sono stato nuovamente colpito dalle sempre interessanti notizie in esso contenute. Nel porgere il mio più vivo ringraziamento per il cortese omaggio, desidero calorosamente rallegrarmi con codesta Direzione e con i suoi valenti collaboratori per la generosa e sapiente opera svolta, nonchè per l'impareggiabile senso civico dimostrato dai friulani in tutto il mondo ».

Mentre ringraziamo il presidente della Giunta e il presidente dell'Assemblea della Regione per le espressioni rivolteci, rinnoviamo loro, facendoci sicuri interpreti del sentimento dei lavoratori friulani all'estero, i più sinceri voti per l'opera loro, nell'alto e delicato compito cui attendono.

E' tempo di raccolto, a Taipana, come in tutti i paesi montani, dove il prodotto quasi unico è la patata. « Nonna Taresie » si avvia verso il suo piccolo podere, situato sull'ingrato dorso del monte. Con un buon paio di garretti, nonostante l'età, e con una capace gerla di vimini sulle spalle, la vecchina sta lasciando la sua casa, il suo « borgàt » dove il campanile bianco della chiesa sembra sorvegliare la vita di questa umile gente, provata da un'esistenza fatta di lavoro e di fede.
(Foto Bruno Fabretti, Nimis)

RINNOVATO AL PASSO DI MONTE CROCE L'INCONTRO TRA DUE POPOLAZIONI AMICHE

Il 16 agosto si è rinnovato al Passo di Monte Croce Carnico l'annuale incontro delle genti della Carnia con quelle della Carinzia: un incontro che sta a testimoniare l'amicizia fra due popolazioni i cui problemi quotidiani praticamente si identificano per vivere esse su due terre contigue, un incontro che di anno in anno vale a sempre più cementare non soltanto i rapporti di buon vicinato in senso nazionale ma anche quelli della cordialità sullo stretto piano umano.

Le vicende di un passato ormai non più prossimo (alludiamo alla prima grande guerra mondiale, quella del 1915-18) fecero sì che le genti di Carnia e di Carinzia si trovassero all'improvviso divise da una barriera ben diversa da quella che segna il confine geografico fra le due Nazioni; carnici e carinziani compirono allora il proprio dovere di soldati, obbedendo alla dura legge della guerra, battendosi con lealtà e con coraggio per i rispettivi Paesi: le ossa dei Caduti d'Italia alla difesa del Passo di Monte Croce riposano nel tempio-ossario di Timau, le ossa dei Caduti austriaci riposano poco più oltre, nel tempietto di Plöken, al di là della linea di frontiera, nel territorio di Mauthen. Oggi, fortunatamente, nessuna guerra nè alcuna minaccia di conflitto turbano la reciproca armonia delle genti carniche e carinziane: un'armonia che, del resto, non è di data recente, poichè furono molti gli emigranti del Friuli a trovare, dalla fine dell'Ottocento a tutto il 1914 (e il volume « Friuli migrante » di Lodovico Zanini, ora in corso di ristampa , è estremamente istruttivo al riguardo), lavoro e stima in terra carinziana.

Assai opportuno, pertanto — vorremmo dir meglio: naturale — questo incontro postosi sotto il segno di un'amicizia antica. E non è certo senza significato che la manifestazione del 16 agosto abbia avuto inizio con il commosso e reverente ricordo per i Caduti: alle 11 è stata celebrata una S. Messa nel tempietto di Plöken, alle 14 il divin sacrificio è stato officiato nel tempio-ossario di Timau: e nelle due chiesette, quale affettuoso omaggio ai Caduti della prima guerra mondiale immolatisi sui due fronti, sono state deposte corone d'alloro.

Al tradizionale incontro al Passo di Monte Croce Carnico erano presenti, con numerosi carnici e carinziani, i sindaci dei Comuni della Carnia, autorità civili, militari e religiose; tra esse, il consigliere regionale Giacomo Romano in rappresentanza del presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia; il sig. Vinicio Talotti, assessore provinciale al turismo e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale rappresentava l'Amministrazione provinciale di Udine; il sig. Emilio Di Lena, sindaco di Paluzza, in rappresentanza della Comunità carnica e del Consiglio di valle. Da parte austriaca, presente, fra le altre autorità, il dott. Swartz in rappresentanza del governatore della Carinzia.

Tra i discorsi pronunciati, particolarmente felice quello del sig. Vinicio Talotti, il quale, rivolgendosi ai carinziani e ai carnici per sottolineare il significato spirituale dell'incontro, ha esortato a guardare i monti « che ieri videro le epiche gesta dei vostri e dei nostri padri e fratelli, affinchè da quello spontaneo riverbero di pensieri e di meditazioni, che ora scaturiscono, noi si possa finalmente trovare quella pace che tanto ci affanniamo di cercare nelle effimere cose del mondo, senza accorgerci che essa zampilla vicino a noi e che potremmo coglierla solo che sapessimo diventare semplici, comprensivi e saggi. Così, con il ricordo e nel ricordo di coloro che tutto donarono per la rispettiva patria, ogni atto assumerà un forte significato: l'amicizia si cementerà, e i confini saranno solo una semplice divisione di terre e non di uomini ».

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Luciano Venturini (Svizzera) ci ha fatto gradita visita con la gentile consorte: entrambi salutano caramente da Tarcento familiari ed amici; *Pietro Forgiarini* (Francia) ci ha pregati di ricordarlo a tutti i compaesani di Osoppo disseminati nel mondo; *Giovanni Bonin* (Argentina) ci ha annunciato con gioia di aver fatto definitivo rimpatrio in Friuli dopo 15 lunghi anni di emigrazione nella Repubblica del Plata, dove ha lasciato alcuni parenti e tantissimi amici che saluta con fervido augurio (ma particolari saluti il nostro ospite invia da Grions del Torre alla cara sorella Alba Forzani, residente in Africa); l'ing. *Aldo Cassi* (Milano) non ha voluto mancare al tradizionale appuntamento con i nostri uffici e ci ha parlato dei nostri corregionali residenti nella metropoli lombarda; *Giuseppe Madile* (Svizzera) ci ha espresso la propria gioia per aver riabbracciato i familiari in Gemona; *Leonardo Pontisso* (Argentina), lieto del ritorno a Roveredo di Varmo, si è rallegrato con l'Ente per l'attività svolta, con auguri per quella futura, a favore degli emigrati; *Pietro Tomadini* (Austria) saluta caramente da S. Odorico di Flaibano tutti i friulani nei cinque continenti; il prof. *don Davide Tonchia* (Milano) ci ha esternato il proprio compiacimento per l'opera dell'Ente e per il lindore del giornale; *Rino Pellegrina* (Canada) ci ha recato i saluti — che qui cordialmente ricambiamo, ringraziando — dei dirigenti e dei soci del « Fogolâr furlàn » di Toronto e ci ha illustrato le attività del sodalizio cui è fiero di appartenere; *Attilio Feruglio* (Svizzera) ha condotto con sè, nella gradita visita ai nostri uffici, la gentile consorte e la figliola, unitamente alle quali saluta attraverso le nostre colonne i parenti, i conoscenti e gli amici tutti; il rag. *Aldo Maniacco* (Torino), recandoci il saluto degli amici del « Fogolâr » piemontese, ci ha ragguagliati intorno alle attività del sodalizio; *Luigi De Cecco* (Tanganika) ci ha calorosamente elogiati (rinnovati ringraziamenti) per il giornale, che riscuote tutto il suo interesse e la sua approvazione; *Assunta Degano* (Argentina), gentile consorte del nostro abbonato sig. Antonio Degano, ci ha fatto visita insieme con le sue graziose bambine, Renata e Claudia, e ci ha pregati di salutare, con tutti gli amici, il proprio consorte lontano da Flambro, dove si tratterrà in vacanza alcuni mesi; i *coniugi Patrizio* (Francia), di passaggio per Udine, non hanno mancato di fare una capatina alla sede di « Friuli nel mondo », da dove salutano Padre Villa, direttore de « L'Eco d'Italia » di Parigi; *Teodoro Cencig* (Argentina) ci ha pregati — e qui ben volentieri esaudiamo la sua richiesta — di salutare da Cividale i familiari, i conoscenti, gli amici; il dott. *Redento Della Picca* e il cav. *Abele Mattiussi* (Argentina) ci hanno parlato a lungo della loro nostalgia per Pantianicco e per Mereto di Tomba, loro paesi natali, e della solidarietà che distingue i rapporti dei pantianicchesi residenti in Buenos Aires; *Enrica Buttazzoni* e il cognato *Ivo Pignolo* (Argentina) ci hanno pregati di salutare a loro nome i familiari lontani, nonchè tutti i nostri corregionali all'estero; *Achille Cozzi* (USA) ci ha detto della propria gioia per il ritorno al natio Travesio e della soddisfazione per aver riscontrato in tutto il Friuli i segni di un grande progresso; *Eliseo Ponta* (Venezuela) ci ha ragguagliati intorno ai nostri conterranei residenti nella Nazione che lo ospita; il dott. *Renzo Buttazzoni* (Argengentina), figlio di emigrati di Ciconicco e nato nella Repubblica del Plata, ci ha confessato la propria emozione per aver avuto la felicità di visitare per la prima volta la terra dei suoi avi: « una terra — ha detto — semplicemente meravigliosa »; *Edda Tomada* (Argentina), figlia di un nostro fedele abbonato, anch'ella venuta per la prima volta in Italia dalla Repubblica del Plata dove ha avuto i natali, ci ha detto che la grande e la « piccola patria » sono state per lei una autentica scoperta e che l'una e l'altra rimarranno indelebilmente incise nel suo ricordo e nel suo cuore; *Amelia Vorano* (Australia), del Comitato della Lega giuliano-dalmata di Melbourne e addetta alle pubbliche relazioni dello stesso sodalizio, in occasione d'una sua visita ad alcuni parenti in Friuli non ha mancato di recarci il saluto del presidente e del vicepresidente del « Fogolâr » di Melbourne, sigg. G. B. Cozzi e V. Turco, e dei soci dell'istituzione (ringraziamo e ricambiamo con tutta cordialità); *Rosa Zanetti* (USA), venuta a farci visita con la figlia Norma e con i nipotini Jack, Loren ed Anna che sono affezionatissimi alla buona e simpatica nonna, ci ha detto che il ritorno in S. Foca per una vacanza dopo 41 anni di residenza in America costituiva una delle gioie più grandi della sua vita; *Aldina De Marco* (USA), visitandoci in occasione di un breve soggiorno nel natio paese di Fanna, ci ha parlato della propria nostalgia per il Friuli e del suo gradimento per il nostro giornale che legge con estrema attenzione dalla prima all'ultima riga; *Guglielmo Revelant* (Australia) ci ha parlato del proprio lavoro nel « nuovissimo continente » dove è emigrato da ben 35 anni e ci ha raccomandato di salutare a suo nome tutti i friulani in patria e all'estero, e soprattutto quelli della sua Tarcento che sempre più gli sembra degna (ed ha ragione) dell'appellativo di « perla del Friuli »; *Pietro Madrassi* (Argentina) saluta da Gemona, sua città natale, i familiari, gli amici, tutti i friulani « sparnizâz pal mont »; *Egidio De Ganis* (Tabellano di Mantova) ci ha manifestato il proprio gradimento per il giornale, di cui gli piacciono soprattutto le « Quatri cjàcaris sot la nape » delle quali vorrebbe addirittura più pagine delle due attuali; *Caterina Petris* (Paraguay), consorte del nostro abbonato sig. Gelindo Petris, del ricordo del quale si è fatta gentile interprete (grazie! rassicuriamo che il caro ricordo è da noi ricambiato), ci ha pregati di salutare, anche a nome del marito, tutti i friulani di Sauris emigrati; *Padre Richard Calligaro* (USA) ci ha parlato della propria attività sacerdotale e dei numerosi nostri corregionali incontrati in tanti anni di apostolato in America; *Roberta Rosa* (USA) ci ha esternato la propria soddisfazione per il giornale che mensilmente compie il miracolo di ricondurla al suo caro, amatissimo paese natale, Fanna, da dove saluta familiari ed amiche; *Giovanni Girolami* (Inghilterra) ci ha manifestato la propria letizia per la vacanza a Fanna, paese dei suoi avi (egli è nato in Gran Bretagna) che sente di amare come la sua patria vera; *Enrico Pividori* (Australia) ha condotto con sè, nella sua gradita visita ai nostri uffici, la propria consorte: entrambi si sono dichiarati felici di aver potuto riabbracciare i familiari e di aver rivisto Tarcento, da dove salutano amici e conoscenti; *Gloriano Rubinich* (Argentina), pur essendo nativo di Fiume, è un entusiastico ammiratore del Friuli: visitandoci — ha detto — aveva l'impressione di essere in famiglia, sentendo alitare intorno a sè una buona, sana aria di casa.

Il 27 agosto è stata inaugurata a Udine, nella chiesa di S. Francesco, la seconda « Biennale friulana di arte antica » dedicata alle opere di Antonio Carneo (1637-1692) e di Sebastiano Bombelli (1635-1719). La foto che pubblichiamo riproduce un quadro del grande pittore udinese Bombelli: il ritratto del procuratore Gerolamo Querini. L'opera è stata concessa in prestito dalla Pinacoteca Querini-Stampalia di Venezia. Non c'è dubbio che la mostra delle opere dei due maestri del Seicento riscuoterà i più vasti consensi del pubblico e della stampa. La seconda « Biennale friulana di arte antica » chiuderà i battenti il 15 novembre.

RADIO

FESTIVAL 1964 DELLA CANZONE FRIULANA

Il «Festival della canzone friulana», che anche quest'anno ha avuto per cornice il magnifico Parco Giacomelli di Pradamano, è giunto alla sua quinta edizione: ed ha salutato il felice compimento del primo lustro di vita chiamando ad illustrarlo uno « speaker » d'eccezione: Enzo Tortora, che gli italiani tutti apprezzano come uno dei più garbati presentatori della Televisione. Il successo della manifestazione canora — che si è ormai inserita fra quelle tradizionali e più attese del Friuli d'oggi — è stato pieno e cordiale: anche perchè ha saputo portare un pizzico di novità nel canto e nella villotta della nostra terra.

Radio « Friuli nel mondo » ha trasportato, come già fece negli anni scorsi, i propri microfoni nell'accogliente Parco Giacomelli, al fine di registrare, per offrirli all'ascolto degli emigrati, i motivi più belli del Fertival. Degli undici componimenti eseguiti, con l'«Orchestra friulana della canzone» diretta dal m.o Franco Russo, abbiamo scelto — per la nostra 131ª trasmissione, curata da Ermete Pellizzari — i cinque presentati la prima sera. Sono le canzoni: *Tornin insieme*, di Vinicio Clemente, cantata da Armando Galliussi; *L'amôr ce calamite!*, di Sandro Cimiotti su versi di Lucia Scoziero, cantata da Luisa Casali; *Rosute* (che si è aggiudicata la « targa di oro » del Festival), di Dante Visentini su parole di Aldo Visentini, interpretata da Stefano Lopizzo; *Il cuc*, del m.o Luigi Garzoni d'Adorgnano su versi di Guido Michelutti, cantata da Germano Zampa; *Il tô voli*, di Marco Terravecchia su testo di Aurelio Cantoni, interpretata da Albiente Tessarin.

Prossimamente « Radio Friuli nel mondo » dedicherà una trasmissione alla seconda serata del Festival 1964 di Pradamano, e un'altra alla « Sagra della villotta friulana» tenutasi a Villa Santina.

ONORIFICENZE

Siamo stati assai felici di apprendere, dalla lettura di « Sot la nape », bollettino d'informazioni del « Fogolâr furlan » di Adelaide (Australia), che il nostro corregionale sig. Alberto Del Fabbro è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana. La cerimonia della consegna dell'ambita onorificenza, che premia le molteplici attività industriali del sig. Alberto Del Fabbro nel campo dell'edilizia, si è svolta nei saloni del South Australia Hotel, alla presenza del viceconsole d'Italia per l'Australia del Sud, dott. R. Gesini, il quale ha consegnato una « stella d'Italia » e due insegne di cavaliere ad altri tre nostri connazionali.

Và rilevato che il sig. Del Fabbro è già stato premiato con una medaglia d'oro dalla Camera di commercio di Udine per aver efficacemente contribuito allo sviluppo della propria azienda, « tenendo alto — così diceva la motivazione — il nome d'Italia e del Friuli ». La proposta per l'ambito riconoscimento partì dall'Ente « Friuli nel mondo », su segnalazione del « Fogolâr » di Adelaide.

Al neo cavaliere, che tante benemerenze ha saputo acquisire così nel campo del lavoro come nell'attività a favore del sodalizio friulano di Adelaide, i nostri rallegramenti e i nostri auguri più sinceri.

* * *

Apprendiamo con vivo piacere che al nostro corregionale sig. Livio Alfredo Fancello, nativo di Sesto al Reghena, funzionario del vice Consolato d'Italia in Brasile, è stata recentemente conferita, da parte del Governo brasiliano, una commenda per la stima saputa acquistare in seno alla comunità italiana e alla cittadinanza locale, grazie alla propria rettitudine e alle sue provate capacità.

Ci rallegriamo cordialmente con il sig. Livio Alfredo Fancello per l'ambito riconoscimento che, oltre a premiare le sue doti, ridonda ad onore del nostro Friuli, e, con il nostro plauso, gli rivolgiamo fervidi auguri.

CI HANNO LASCIATI...

Don Luigi Pividori

A sessant'anni d'età si è spento a Vergnacco don Luigi Pividori, parroco del paese dal 1941, dopo esser stato cappellano a Tissano e a Reana del Roiale. Nei suoi quasi 23 anni di intensa attività in Vergnacco dette intera la misura della sua vita integralmente sacerdotale e del suo inesauribile amore per il Friuli.

Non conobbe mai nè il compromesso nè l'acquiescenza, non piegò mai dinanzi alle contingenze anche più difficili: scelse sempre il dovere, la soluzione dignitosa. Ebbe il culto dell'amicizia e dell'ospitalità, della sincerità e della carità: la porta della sua canonica fu aperta a chiunque, anche e soprattutto nei momenti più tragici dell'ultima guerra: confortò i deboli, gli incerti, i perseguitati, compresi gli ebrei. Comprese i tempi nuovi e le nuove generazioni: voleva pertanto una liturgia più adatta al popolo, una predicazione più incisiva, una sana autonomia parrocchiale e si preoccupò di far penetrare i giovani nel campo delle attività sociali: procurò di trovar loro una sistemazione, li preparò al problema emigratorio e a quello della famiglia, e raccolse frutti abbondanti. Curò con particolare dedizione la didattica catechistica e le festività liturgiche e paesane, e sentì una sorta di personale vocazione per la difesa e la valorizzazione del patrimonio morale, della lingua e delle tradizioni della nostra gente.

E' stato sepolto a Vergnacco, accanto alla tomba del padre; la sua salma fu recata a spalle dai giovani che tanto amava: dietro le sue spoglie, una folta e commossa folla di fedeli. Per la sua morte, il nipote dott. Cesare Bortotto, squisito poeta in lingua friulana, ha redatto questa epigrafe: *Siôr Santul — tal cimitieri di Verguà, — vicin dal nono, — il Vuestri Spirt al vegle — su lis nestris òparis; — par Vo' la odule 'e cjantarà — in primevere — e la int furlane 'e vignarà — a puartaus un flôr.*

Noi, oggi, sulla tomba dell'esimio don Luigi Pividori deponiamo il fiore del nostro ricordo, mentre ne ricordiamo le eminenti qualità morali a tutti i friulani emigrati ed esprimiamo ai familiari il nostro cordoglio.

Regina Traghetti

A Formosa (Argentina) si è spenta, alla veneranda ed eccezionale età di 108 anni, la buona signora Regina Traghetti, che fu una delle prime abitanti della città, dove giunse quando ancora Formosa era poco più di un villaggio di assai modeste proporzioni. Nativa di Udine, raggiunse l'Argentina nel lontano 1872 con il padre suo: sposatasi con il sig. Antonio Traghetti, dimorò nell'attuale quartiere denominato La Floresta. Pur avendo abbandonato in giovanissima età il Friuli (aveva allora appena sedici anni), non dimenticò mai la « piccola patria » natale, di cui ricordava nitidamente persone ed avvenimenti; purtroppo, le vicende della vita non le consentirono di far ritorno a Udine, la città che amava sopra ogni altra del mondo. Trovò consolazione alla sua nostalgia per il diletto Friuli nell'amore dei nove figli, dei 21 nipoti e dei 23 pronipoti.

Alla cara, buona « nonnetta friulana » di Formosa — che fu sempre circondata dall'affetto e dalla stima di tutti gli abitanti della città, i quali vedevano in lei una sorta di genio buono della sua espansione e delle sue fortune — il nostro reverente saluto; ai familiari tutti, i sensi della nostra partecipazione al loro dolore.

Felice Bon

A Torino, dopo un'esistenza interamente dedicata al lavoro, si è spento a 81 anni il sig. Felice Bon. Tre anni or sono, con la sua buona e fedele consorte, signora Maria Mullig da Vernasso di San Pietro al Natisone, aveva celebrato le nozze d'oro, affettuosamente circondato dai figli, dai nipoti e dagli amici del « Fogolâr » della città piemontese. Ai funerali, svoltisi il 19 luglio, il sodalizio friulano di Torino era presente con la bandiera sociale abbrunata e con un cuscino di fiori ornato di un nastro con i colori del Friuli: seguivano il feretro numerosi anziani dirigenti e soci del « Fogolâr ».

Alla vedova, ai figli (e in particolare all'amico Giovanni Bon, uno dei fondatori del « Fogolâr » di Torino, di cui è attualmente consigliere), ai nipoti e ai parenti tutti, l'espressione delle nostre più sentite condoglianze. Per Felice Bon abbiamo recato noi, al suo Campoformido natale, ad Aviano, alle amene Convalli del Natisone patria della sua sposa diletta, il suo estremo, filiale saluto.

Avelina Mattiussi

A Guernica (Argentina) è deceduta il 7 luglio, vittima di un male che non perdona, la cara signora Avelina Zamparo Mattiussi. Aveva 66 anni, essendo nata a Barazzetto di Coseano nel 1898. Nella grave malattia che la aveva colpita, le sono stati di conforto la trepida, amorevole assistenza del marito, sig. Pietro Mattiussi, e delle figlie: e la fede in Dio, che dà la giusta ricompensa ai buoni, e la parola di un sacerdote della sua, della nostra terra.

Alla buona signora che non è più, ma la cui luce continuerà ad espandersi nella casa alla quale prodigò tutte le proprie cure, il nostro accorato saluto; all'angosciato consorte, alle affrante figlie, al fratello sig. Felice Zamparo, nostro fedele abbonato, e ai familiari tutti, la rassicurazione della nostra partecipazione al loro dolore.

IL CLIMA DI ARTA HA VALORE "OTTIMALE,,

Per interessamento e a spesa della S.p.A. « Fonte Pudia » e del Comune di Arta, e con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale, che ha concesso anche un cospicuo contributo, nel parco e nella torretta dell'albergo Savoia in Arta Terme è stato allestito, e funziona, sin dal 1° aprile 1964, un moderno osservatorio di climatologia sotto la direzione del prof. Antonio Giordani Soika, direttore dell'analogo osservatorio dell'ospedale al mare di Venezia. All'installazione si è provveduto con la consulenza e presenza dei proff. Puppo dell'Università di Padova e Mörikofer dell'osservatorio di Davos, climatologi di fama mondiale. Tutti gli apparecchi hanno la periodica taratura di controllo anche all'Istituto sperimentale di Trieste. Essi constano: nel recinto del parco, di una capannina meteorologica contenente il termometro a massima, quello a minima, il termoigrografo, lo psicrometro, il geotermografo per tre profondità ed evaporigrafo, il pluviografo e il pluviometro; nei locali della torretta: il barografo, l'eliofanografo (durata di ore di sole), il solarigrafo di Moll (registrazione della radiazione solare), l'anemografo, l'apparecchio standard raccoglitore di pollini e il barometro di Fortin.

Tutta un'attrezzatura complicata, quindi, nei nomi e nel funzionamento; ma più che sufficiente ad esprimere, attraverso i grafici, ciò che interessa particolarmente alla Fonte Pudia, e più specificatamente ai suoi frequentatori: le caratteristiche essenziali del clima di Arta e le sue influenze benefiche sia sugli individui ammalati che su quelli sani.

Proprio in relazione a codeste influenze, troppe volte soggette ad errate credenze o a valutazioni empiriche, ha tenuto il 6 agosto, nella sala del Municipio di Arta, una conferenza stampa il prof. Giordani, che è una delle figure italiane più eminenti nel campo della climatologia.

Oltre ai rappresentanti della stampa della Regione, erano presenti il sig. Vinicio Talotti, assessore provinciale al turismo e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », e il sindaco m.° Scarabelli: le due autorità, vale a dire, che maggiormente si sono battute in questi ultimi tempi per rinverdire la fama di Arta nel settore della termalità e per appoggiare l'opera encomiabile e coraggiosa intrapresa dalla S.p.A. « Fonte Pudia », la quale — va rilevato — ha rifatto di sana pianta il vecchio stabilimento termale ed ha installato attrezzature di alto livello igienico-sanitario, mettendosi alla pari — e per certi aspetti superandoli — dei maggiori complessi europei.

La conferenza del prof. Giordani ha illustrato i risultati concreti di tre mesi di osservazioni (dal 1° aprile al 30 giugno), sulla scorta di dati raccolti e controllati con scrupolo. Descritta innanzi tutto l'importanza climatica e terapeutica dei climi di alta montagna, l'oratore ha affermato che il clima collinare e di media montagna si è rilevato, alla luce delle recenti ricerche, « molto interessante sia per caratteristiche fisiche, sia per la sua benefica influenza sull'organismo umano, sia sano che malato. Benefica influenza che si manifesta specialmente in un'azione sedativa ed equilibratrice del sistema nervoso vegetativo, da cui derivano un migliore funzionamento dei vari organi ed uno stimolo ai normali processi di difesa e reazione organica. A questi benefici generali se ne possono aggiungere altri, legati alle particolari condizioni locali ».

« E' questo — ha preseguito il prof. Giordani — il caso della valle del Bût e di Arta. Questa vallata è da molti decenni nota per il verificarsi in essa di un caratteristico abbassamento dei normali livelli di vegetazione. Numerosi botanici e naturalisti hanno accertato che all'altezza di circa 500 metri vivono piante ed alberi, lussureggianti abetaie con larici ecc., che normalmente si trovano sui mille metri, ed oltre, di altitudine. Questa vegetazione conferisce alla vallata il tipico aspetto delle vallate alpine con aria pura e balsamica: vallate alpine ed aria balsamica che normalmente non possono essere godute da tutti per le note controindicazioni del clima alpino ».

I risultati di soli tre mesi di accurata osservazione sono stati di eccezionale interesse non solo per lo studio del fenomeno climatologico, ma anche perchè hanno messo in evidenza alcune caratteristiche di notevole valore per cure climatiche.

Il prof. Giordani ha parlato poi — esponendo i dati relativi anche in comparazione con quelli di altre località — della pressione barometrica, della temperatura, dell'umidità relativa, della pioggia e dei venti. E ha così concluso: « Da tutti i dati risulta in modo evidente e rigorosamente documentato che il clima di Arta è uno dei migliori climi conosciuti, sia per gli organismi sani che per quelli ammalati per i quali esplica sicuramente un effetto favorevole. L'orientamento della valle da sud a nord, l'altezza sul mare e la posizione geografica giustificano queste particolari condizioni ».

Alla fine, si sono avute alcune richieste di chiarimenti, e il prof. Giordani ha risposto in modo esauriente, riaffermando la propria convinzione (suffragata del resto dalle documentate osservazioni) sul valore « ottimale » del clima di Arta.

La bella, raccolta chiesa di Santo Spirito, del sec. XIV, a Piano d'Arta: una testimonianza della civiltà, del gusto, della profonda spiritualità della nostra forte, sobria, tenace gente di Carnia. (Foto Luigi Morandini)

Un "Fogolâr,, a Villa Bosch?

Da Villa Bosch (Argentina) il sig. Mario Plos ci scrive:

Mi è gradito comunicarvi che gli emigrati friulani di qui, unitamente a quelli della frazione di Manzanares, grazie anche alla collaborazione dei missionari Padre Alberto Cimbaro e Padre Carizio Pizzoni, nativi rispettivamente di Tarcento e di Orsaria, stanno studiando la possibilità di costituire un « Fogolâr furlan » che raccoglierebbe il cospicuo numero dei nostri corregionali residenti nella zona nord di Buenos Aires, dato che alla « Famiglia friulana » della capitale argentina aderiscono i nostri conterranei residenti in Buenos Aires città e che il sodalizio friulano di Avellaneda conta i suoi soci tra i residenti nella zona sud della capitale. I due missionari sono entusiasti dell'iniziativa, e tutti i friulani li appoggiano con ogni sollecitudine.

Intanto, quale primo passo verso l'auspicata costituzione del «Fogolâr», stiamo curando la diffusione di inviti a tutti i friulani residenti in Villa Bosch e a Manzanares, e confidiamo di ottenere la loro adesione. Prossimamente nella casa parrocchiale di Manzanares ci daremo convegno una decina di friulani per consumare un pasto tipicamente « nostrano »: « polente e bisate » innaffiate da vino generoso; poi, dopo il canto di « O ce biel cjscjel a Udin », procederemo alla nomina del Consiglio direttivo; e, naturalmente, spediremo a « Friuli nel mondo » una fotografia e le notizie concernenti la nostra attività. Il costituendo « Fogolâr », fino a quando non avrà una sede propria, muoverà i suoi primi passi negli uffici della parrocchia.

Nell'informare il « nostro » bel periodico dell'iniziativa che abbiamo in animo di attuare, mi è anche gradito far presente che il 31 maggio scorso, negli ampi cortili della parrocchia di Villa Bosch, si è tenuto un grande « asado », organizzato dal Centro cattolico italiano, per porgere il benvenuto ai due missionari (appunto Padre Cimbaro e Padre Pizzoni) inviati dall'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, alla diocesi di S. Martin e destinati da mons. Emanuel Menedez alla parrocchia di Maria Assunta di Villa Bosch, frazione Manzanares. All'« asado » erano presenti circa 200 commensali.

Mentre ci rallegriamo vivamente per l'iniziativa della costituzione del « Fogolâr » di Villa Bosch (iniziativa che ci auguriamo trovi felice e rapida attuazione), invitiamo tutti i nostri corregionali residenti nella zona ad appoggiare il nascente sodalizio e a mettersi in contatto con i due missionari, Padre Cimbaro e Padre Pizzoni, al n. 355 di via Giovanni XXIII, a pochi passi dal « Camino de la Cintura e Santos Vega ». Al lavoro, amici! Confidiamo di poter annunciare quanto prima ai friulani di tutto il mondo che il « Fogolâr » di Villa Bosch è una luminosa realtà.

E' CIVIDALESE LUIGI DE MARCO L'«UOMO VOLANTE» DELLO SCI

Tutti i giornali del mondo hanno parlato, usando per la notizia titoli cubitali, del primato assoluto di velocità con gli sci sul chilometro lanciato: primato stabilito a Cervinia da Luigi De Marco alla sbalorditiva velocità di km. 174,757 orari. Tutti ne hanno parlato, ma pochi hanno detto che l'autore della formidabile impresa è un friulano.

Luigi De Marco è nato a Cividale il 20 dicembre 1936 e mancava dalla sua città da otto anni. Vi è tornato alla fine dello scorso luglio, chiamatovi quale ospite d'onore della « Pro Cividale », in occasione del Festival notturno sul Natisone; ed era giusto che così fosse, perchè sarebbe stato davvero triste che, presenti cantanti e cantautori dai facili guadagni, mancasse proprio lui, il cividalese Luigi De Marco, un audace che ha dimostrato di essere l'uomo più veloce del mondo, un campione autentico, una vera gloria della « piccola patria ». Bene, benissimo ha fatto dunque la « Pro Cividale » ad invitare lungo le sponde del suo Natisone l'« uomo volante » dello sci; e bene, benissimo hanno fatto la stessa « Pro Cividale », il Comitato provinciale del CONI e l'Ente provinciale per il turismo a consegnargli ciascuno una medaglia d'oro. Tre medaglie d'oro: giusta testimonianza di ammirazione per un atleta che in poche ore — appena appresa la notizia del primato da lui stabilito — è stato battezzato con cento pittoresche definizioni, e che in verità è stato il protagonista di un'impresa che non ha precedenti nella storia dello sport.

Luigi De Marco, che lasciò la sua Cividale per indossare l'uniforme della Guardia di Finanza, cominciò a sciare (e prima non lo aveva mai fatto) nel 1956, a Predazzo; dopo tre anni si dedicò alla velocità pura e nel 1960 eccolo conquistare il primato mondiale della specialità; un primato detenuto sino al 1963, quando fu superato da due statunitensi, Dorworth e Vaugh, e da Alfred Planager. Ma Luigi De Marco, come tutti i friulani genuini, è un tenace: e quest'anno, nell'edizione 1964 del Trofeo « Silvio Rivetti », sulla pista appositamente tracciata sul Cervino, che ha una pendenza del 68 per cento, ha riconquistato il primato, portandolo forse all'estremo limite umano, perchè pare impossibile che su due pezzi di legno, poco più lunghi degli sci normali e poco più stretti di quelli speciali per il salto, si possa correre a quasi 175 chilometri, anche se questi vengono cronometrati sul tratto più veloce del percorso di poco più di cento metri, con una fotoelettrica al millesimo di secondo.

E tuttavia Luigi De Marco ritiene di poter far meglio e di più in Cile, dove nel 1966, sulla pista del Portillo, si disputeranno i campionati mondiali. «Quella pista — egli ha detto ad un giornalista che lo intervistava — ha una pendenza dell'80 per cento, e perciò si può andare anche più forte: penso che vi si possano raggiungere anche i 185-190 chilometri orari ». Sono parole di un giovane che evidentemente sa ciò che vuole.

Dopo la grande impresa sulla pista del Cervino, Luigi De Marco è stato invitato a tenere conferenze in Austria ed è stato pure ospite della radiotelevisione tedesca per un'intervista ai lavoratori italiani emigrati in Germania. Dopo un breve periodo di riposo nella sua Cividale riprenderà la serie delle conferenze e quindi inizierà la preparazione per il Cile, dove è stato invitato per il prossimo autunno. « Voglio vedere — ha detto — se gli americani, che mi avevano tolto momentaneamente il primato, potevano fare di più, come io credo » .

E gli sportivi italiani e quelli di tutto il mondo vedranno cosa saprà fare il cividalese Luigi De Marco, l'« uomo volante » dello sci. Sin da ora lo accompagna l'augurio affettuoso di tutti i friulani.

LEGGETE E DIFFONDETE FRIULI NEL MONDO

Un gruppo di familiari di nostri corregionali emigrati in Canada, al momento della partenza dall'aeroporto di Venezia, da dove hanno raggiunto i loro cari.

VILLA BOSCH (Argentina) - Questa foto è stata scattata in occasione della festa organizzata dal Centro cattolico italiano per porgere il benvenuto a due missionari friulani destinati alla parrocchia di Maria Assunta della frazione di Manzanares. Da sinistra a destra: Padre Luigi Parussini, da Rivignano, parroco di Villa Bosch; il sig. Ferruccio Bearzi, da Variano, con il figlioletto in braccio; la signora Maria Gasparini, da Variano; la signora Norma Dominici; il sig. Mario Plos (con occhiali), da Fagagna; il sig. Antonio Dominici, da Vissandone; Padre Alberto Cimbaro, da Tarcento, parroco di S. M. Assunta in Manzanares e Padre Carizio Pizzoni, da Orsaria, cappellano della stessa parrocchia; Aldina Adamo, Ivana Dominici, Augusto Dominici (con la mano in alto) da Vissandone; il sig. Oriando Saro, da Villalta di Fagagna; il sig. Aldo Adamo, da Ciconicco di Fagagna. I bimbi sono figli dei coniugi sigg. Dominici ed Adamo.

UN DISCO DEI CORISTI DEL "FOGOLAR" DI WINDSOR

Dal sig. Renato Bassi, addetto alle pubbliche relazioni del « Fogolâr furlàn » di Windsor (Canada), riceviamo:

Ringraziamo l'Ente « Friuli nel mondo » per la cortese accoglienza riservata al nostro vicepresidente, sig. Giovanni Masotti, in occasione della sua visita agli uffici dell'Ente. Grazie infinite anche per i messaggi giuntici in occasione della Pasqua, e che abbiamo ascoltato con piacere e commozione: è stato davvero come ritrovarsi in Friuli.

Ci è gradito, con l'occasione, informarvi brevemente intorno alle più recenti attività del nostro sodalizio. Lo scorso 30 maggio abbiamo dato un festino nella sala Mindsenty: lusinghiero il concorso del pubblico che ha letteralmente stipato il locale, e cordialissima l'atmosfera: la manifestazione si è svolta all'insegna della serenità e dell'allegria. Il 7 giugno, gara di tiro a piattello negli stand dello « Sportsman Club »; animatissime le competizioni boccistiche, che si svolgono ora con assoluta regolarità e raccolgono un gran numero di appassionati intorno al rettangolo di gioco del presidente del sodalizio, sig. Remo Moro. Il 21 giugno, « Field Day »: per tale giornata sono state organizzate dal « Fogolâr » varie manifestazioni sportive: atletica leggera, ciclismo, calcio e tiro alla fune, che hanno visto in lizza le squadre locali e quelle italiane. Nel tiro alla fune, il « Fogolâr » ha avuto per avversaria la compagine della Polizia municipale. Il tutto è stato organizzato alla perfezione dalla nostra Commissione sportiva, e il successo del « Field Day » è stato quale migliore non potevamo sperare. Nella competizione di ritorno, disputata il 27 giugno, la squadra del « Fogolâr » ha riportato, sempre nel tiro alla fune, una meritatissima vittoria sulla medesima formazione della Polizia municipale. Il 1° luglio, poi, cerimonia della premiazione: è stato così che ci siamo portati a casa una magnifica coppa, che ora fa bella mostra di sè nella sede del nostro sodalizio. Questi i componenti la squadra del « Fogolâr », diretta dal sig. Giovanni Masotti, da Cisterna: Ermes Costella da Pasiano di Pordenone, Adriano Marson da S. Lorenzo di Valvasone, Benito Bernardon da Cavasso Nuovo, Emilio Peruzzo da S. Martino al Tagliamento, Lino e Giovanni Vadori da Morsano al Tagliamento, Alfeo Masotti da Cisterna, Antonio Lorenzon da Gorizia, Ennio Minato da Codroipo e Lorenzo Burtolin.

Segnaliamo infine che una Casa discografica di Toronto ha scelto, per la incisione, una serie di canzoni eseguite dal coro del nostro « Fogolâr ». I dischi (33 giri, 10 pollici) sono già stati posti in vendita: siamo certi che più di un friulano residente a Windsor e nella provincia dell'Ontario vorrà acquistarli.

Del disco ci è gradito fare omaggio all'Ente « Friuli nel mondo », segnalando che i nomi dei cantori sono i seguenti: Amelio e Giuseppe Pez da Beano di Codroipo, Pietro Sovran da S. Martino al Tagliamento, Giovanni Toneatti da Toppo, Giuseppe e Giovanni De Monte da Muris di Ragogna, Annibale Biasutto da Valvasone, Giovanni Mio da Zoppola, Bruno Paron da S. Martino al Tagliamento, Luciano Forte da Iutizzo di Codroipo, Alceo Culos da Valvasone, Pietro e Franco Moro da Codroipo, Riccardo Raffin da Cordenons, Ermes Costella da Pasiano di Pordenone, Casimiro Melchior da Pozzalis di Rive d'Arcano, Luigi Marcor da Pinzano al Tagliamento, Jerry Bomben da S. Giovanni di Casarsa, Angelo Nadalin da Morsano al Tagliamento, Pierino Pellarin, Luigi Marcuzzi da Fiume Veneto, Benito Bernardon da Cavasso Nuovo, Tony Meret da Rivignano, Lino Facca da Bannia; Marino e Achille Martinello, Teresio Barichella, Nino Gatti, Roberto Azzalini, Mario Agnolin, Primo Ceschin, tutti della provincia di Treviso; Egidio Noveletto, della provincia di Vicenza. Direttore del coro un appassionato e valente cultore di musica: Padre Umberto Ricci, da Vicenza.

Da segnalare, infine, che al coro del « Fogolâr » di Windsor è stata riservata calorosissima accoglienza a Wallaceburg, una località distante un centinaio di chilometri dalla città, in occasione della celebrazione della « Giornata veneziana ».

Alle gradite notizie forniteci dal sig. Renato Bassi aggiungiamo la rassicurazione di aver ricevuto il disco per la cortesia del sig. Vladimiro Biasutti, e il ringraziamento cordiale per il gentile pensiero. Le esecuzioni sono veramente perfette. Sarà cura di « Radio Friuli nel mondo » non lasciar nulla di intentato per divulgarle attraverso i microfoni dell'emittente radiofonica triestina, in modo che possano essere gustate da tutti i friulani.

La custodia del disco che reca incise le esecuzioni del coro del « Fogolâr furlàn » di Windsor. Nella parte inferiore, la foto dei componenti il complesso.

Una delle foto con le quali il sandanielese Ilo Battigelli, residente in Salisbury (Rhodesia del Sud), ha conseguito un ambitissimo riconoscimento all'Esposizione mondiale di New York. La foto, che ha meritato una medaglia di bronzo, ritrae la folta vegetazione tropicale sulle rive del fiume Zambesi.

PREMIATO UN SANDANIELESE ALL'ESPOSIZIONE DI NEW YORK

Ilo Battigelli — fotografo sandanielese che ha cominciato giovanissimo a conoscere le vie del mondo, trasferendosi in un primo tempo in Africa Orientale e quindi nell'Arabia Saudita, ed attualmente residente a Salisbury, nella Rhodesia del Sud, dove gestisce un avviato studio artistico — ha partecipato recentemente ad un concorso indetto dalla Casa Kodak, la quale ha presentato il meglio della riuscitissima manifestazione all'Esposizione mondiale di New York.

Le quattro fotografie del nostro conterraneo che la Kodak ha presentato alla grande rassegna mondiale, sono state premiate, rispettivamente, con una medaglia d'argento e con tre medaglie di bronzo. A titolo d'onore per il bravissimo Ilo Battigelli — il quale è anche un fedele abbonato e un caro amico di « Friuli nel mondo » — segnaliamo i soggetti delle fotografie premiate: la cascata «Vittoria» sul fiume Zambesi a Salisbury e il ponte sovrastante il fiume che unisce la Rhodesia del Nord a quella del Sud; una negra portatrice d'acqua, colta dall'obiettivo del fotografo sandanielese in un cantiere di lavoro nel natio villaggio nell'interno della Rhodesia; il placido corso dello Zambesi tra la lussureggiante vegetazione tropicale; un uomo in atto di dipingere a Kariba (sempre in Rhodesia) durante la costruzione dell'imponente diga, la cui realizzazione, dovuta a un'impresa italiana (numerose le maestranze friulane), rimane una delle più alte testimonianze dell'ingegno e delle capacità lavorative della nostra gente in terra d'Africa.

Al bravo Ilo Battigelli, al quale ci legano cordiali vincoli di stima e di simpatia, esprimiamo — anche a nome di tutti i friulani emigrati, e dei sandanielesi in particolare — i più vivi rallegramenti per il magnifico successo conseguito in una rassegna così importante quale l'Esposizione mondiale di New York (del resto, tale ambito successo si commenta da sè: a quattro fotografie, altrettante medaglie) e gli auguri più fervidi per nuove affermazioni a breve e a lunga scadenza di tempo.

SUCCESSORE DI DON GUANELLA

Comprensibile emozione ha suscitato fra la popolazione di Risano la notizia che un compaesano, don Armando Budino, è stato eletto Superiore generale della Congregazione dei Servi della Carità di don Guanella. L'elezione è avvenuta a Barza d'Ispra, nella Diocesi di Milano, presso la Casa generalizia, durante lo svolgimento del decimo Capitolo generale.

Il neo-eletto ha 51 anni. Dopo aver trascorso i primi anni di studio nel Seminario di Castellerio, passò a Barza d'Ispra, entrando nella Congregazione fondata dal venerabile don Guanella, e nell'agosto 1943 celebrò la prima Messa nella chiesa parrocchiale del natio paese di Risano; poi fu « maestro dei novizi ».

Nel 1958 le superiori autorità ecclesiastiche inviarono don Armando Budino nell'America del Sud con l'incarico di delegato del Superiore generale. Nel nuovo posto di responsabilità, il sacerdote nostro conterraneo visitò le Case della Congregazione sparse in tutti gli Stati del Sud America usando l'aereo, la nave o il cavallo pur di raggiungere tutti i centri di missione.

All'esimio sacerdote friulano, che con l'elezione a successore di don Guanella vede meritatamente riconosciuto il proprio ardente zelo apostolico, le felicitazioni e gli auguri dell'Ente « Friuli nel mondo ».

BOLLETTINO A STAMPA AD ADELAIDE

Una davvero lieta sorpresa ci è giunta dal « Fogolâr furlàn » di Adelaide (Australia): il bollettino di informazioni riservato ai soci del sodalizio, « Sot la nape », che dal suo primo numero del 19 gennaio 1959 usciva ciclostilato, vede ora la luce in nitidissima stampa.

L'« editoriale » del primo numero a stampa (marzo 1964) avverte che « la necessità di redigere un bollettino d'informazioni stampato si era fatta strada da più anni nelle menti dei componenti il Comitato direttivo. L'improvvisa, dolorosa scomparsa del consigliere Allegro Celso Fabro, avvenuta il 25 dicembre 1962, ha fortemente ritardato il conseguimento di tale meta, che con buona probabilità avrebbe potuto essere raggiunta fin dallo scorso anno ».

Siamo lieti di segnalare che alla buona riuscita del bollettino a stampa (alla nostra redazione è giunta una copia dei primi tre numeri), hanno collaborato: il sig. Giovanni Della Putta, che ha disegnato una assai efficace testata riproducente una famigliola friulana « sot la nape dal fogolâr »; il sig. Bruno Savio, che si è attivamente interessato presso le Case stampatrici di Adelaide; i sigg. Ezio Auri, Oreste Beltrame, Pietro Di Bez, Mario Moretti e Bruno Pezzetta, i quali, interessandosi presso varie ditte per la pubblicità, hanno creato la base finanziaria che ha reso possibile la lodevole iniziativa; il sig. Aldo Scarpin, il quale ha redatto gli articoli.

Naturalmente, « Sot la nape » dà notizia delle attività svolte dal « Fogolâr » di Adelaide. Di tali attività noi ci siamo, di volta in volta, puntualmente occupati. Segnaliamo invece — poichè il bollettino le annuncia — quelle in programma. Per il mese in corso è prevista la festa della Croce Rossa con l'elezione della « bella del ballo »; per il 14 novembre è fissata la festa danzante presso l'Estonian Hall; per il 25 dicembre, il Natale dei bambini; per il 31 dicembre, il ballo di San Silvestro. Da rilevare che lo scorso 2 agosto si è tenuta l'assemblea generale annuale per il rinnovo delle cariche sociali. Sino al momento di andare in macchina non ci sono pervenute notizie intorno all'esito delle votazioni.

Da « Sot la nape » abbiamo appreso che l'attuale numero dei soci del « Fogolâr » di Adelaide è di ben 326 unità, di cui 256 uomini e 70 donne. Una bella famiglia, non c'è che dire!

Oh, sì sì...

Oh, sì sì che vuei sposâle,
s'ance 'e vès nome il grimâl,
s'o crodes di fâi la ejase
sot l'ombrene di un fajâr.

(Villotta popolare)

UNA FESTA A BUENOS AIRES A RICORDO DI PANTIANICCO

Da Buenos Aires, il sig. Giovanni Cisilino ci comunica:

Ricorrendo la festività di S. Luigi Gonzaga e la sagra del loro paese, gli emigrati oriundi di Pantianicco e residenti in Buenos Aires e dintorni si sono riuniti ancora una volta per celebrare in spirituale comunione la giornata che più intimamente ricorda loro il focolare domestico. Tale festa — che gli emigrati nostri ricordano da più di dieci lustri — è stata resa più solenne quest'anno per salutare il rientro in Argentina di due stimati compaesani: il dott. Redento Della Picca e il cav. Abele Mattiussi.

A tal fine, nella sede del « Circolo friulano » di Avellaneda, è stato organizzato un « gustâ in companie » che ha raccolto ben 160 commensali. E' stato tutto un riaccendersi di ricordi e un rinsaldarsi di amicizie, mentre attraverso un nastro magnetico, recato dai due compaesani appena tornati dal Friuli, si ascoltava il suono delle campane di Pantianicco. Impossibile descrivere la commozione di ciascuno degli intervenuti: come si può tradurre in parole la nostalgia?

Al levar delle mense, hanno preso la parola i due pantianicchesi reduci dall'Italia (appunto il dott. Redento Della Picca e il cav. Abele Mattiussi), nonchè il sig. Elso Della Picca: le loro parole hanno interpretato l'amore di noi tutti per il Friuli lontano e per le nostre case. Infine è stata data lettura dei nobili messaggi inviati ai pantianicchesi emigrati in Argentina dal sindaco del Comune, cav. Eligio Bertolissi, e dal parroco del paese, don Cappellari. La manifestazione si è conclusa con la proiezione di un cortometraggio girato a Pantianicco: in tal modo, ciascuno ha potuto rivedere le strade, le piazze, le case, numerosi compaesani, e così colmare il cuore di nuova, acutissima nostalgia.

Quatri cjàcaris sot la nape

DREUTE

Par dî la veretât nol jere il miôr frutat dal païs. E quant ch' al parti in vuere, so pari al pensà che quasi al jere un ben par lui. « Une lezion j sta ben, — dissal il pari — tu viodarâs ce omenut, quant ch' al torne, mo! E po la vuere 'e dure pôc. A' disin due' ».

E Dreute al parti, vistût di pano gnûf e cun tun pâr di scarpons ch'a scugnivin vinci la vuere dome cui clauz ch' a vèvin intôr.

Rico, dome in chê volte, quant che no lu viodè plui e quant che no lu sintì plui a cjantâ cui compains e cun Gusto Cosat, di sere, sot de lampadine, in plazze, si visà che j voleve ben. Al spietave cul cûr in man i biliez che j scriveve de Grecie e j rispuindeve subit; letaris lungjs, e j contave dut dal païs, de stagjon, dai lavôrs. J scriveve parfin che cence di lui, in cjase, 'e jere miserie; invezzit no jere vere parceche a' nd' jere simpri stade tante miserie istes in cjase sô.

Dreute al tornave rispueste che in Grecie si stave ben, che si mangjave quasi come a cjase, che i scarpons a' jerin roz, ma che si vinceve, a' n' vèvin imprometûz un altri pâr, e che la cinquine 'e rivave regolâr e bondant. E no si podeve spindile parceche nol jere nuie di comprâ e cussì lui la veve dute in bande. E quant ch' al tornave si veve di cjoli « la vacje ».

E so pari pront cun tun' altre letare: ch' al stes atent alore, di no lâ tai pericui, che la vuere 'e je periculose, che lui al veve provât! « I comandanz — j scriveve so pari — a' capissin dome la lôr: par cjapâ une culine a' son bogn come nie di riscjâ un zovin. No san che la vite di un omp 'e vâl plui di dutis lis culinis di chest mont. No ur impuarte di Dreute, a lôr. No san che se Dreute nol torne, no si po comprâ la vacje ».

Dreute al scrivè l'ultime volte ch' e jere la viarte, adore. Al diseve che in Grecie al jere tant pantan, ch' al veve tante gole di un scudielin di lat bulint e che quant ch' al tornave la prime spese 'e veve di jessi la vacje. Tal ultin al zontà: « No stâ fastiliâ, papà. Ancje s'e va mâl ti dan la pension. E tu vedarâs ce vacje che tu rivis a comprâ ».

Dopo, Dreute nol scrivè plui. A Rico j rivà un'altre letare, ma la puartà il plevan: Dreute lu vèvin mazzât sul Golico. So pari nol berghelà e nol vaì. Al siarà la puarte di cjase e s'invià su pai rones. E al tornà a cjase a scûr. E nol fevelà plui cun nissun.

E quant che il podestà j puartà il libret de pension nol disè verbo. Al metè il libri tal sacheton de gjachete e lu puartà simpri cun sè, sui rones, cul cjâf bas, e cence une peraule. Dome qualchi mês dopo al comenzâ a fevelâ, ma dibessôl e ad alte vôs. Al diseve che so fi al jere lontan, a vore, che nissun veve un fi come il so, che al mandave a cjase la pae interie, ogni mês, e che lui al veve di comprâ la plui biele vacje di Tarcint.

Invezzit nol rivà a comprâle. Al muri la siarade e cui bêz de pension, metûz in bande, j fasèrin dome une crôs di piere cul so non parsore e il ritrat di Dreute, in bande.

RIEDO PUPPO

(De un « nùmar unic » di Risultive)

Tiare nestre

Cui va vie, cui torne a cjase
e cui reste simpri cà:
ma tal cûr 'vin due' 'ne flame
che nissùn nol po' 'studâ.

L'è l'amôr pe nestre tiare
ch'al nus ârt in fonz al cûr,
che par dut al nus compagne,
simpri vîf, sin che si mûr.

Peraulis di
GIOVANNI LORENZONI
Musiche di
EZIO STABILE

Un particolare del duomo di Mortegliano. La chiesa, dalla mole enorme, custodisce un altare ligneo che, eseguito nel 1527 da Giovanni Martini, è la maggior opera del genere esistente in Friuli. (Foto di Davide Don)

SERADA

Pa la pi dai agn la stagjon 'a si serava bisa, finît setembar, cu li' plois ch'a infraidivin la uva su li' planti'; 'a si faseva na vendema sofegada, tra un slavac' e l'atri, cun tanta gent ch'a disbrigàs vora e li' femini' a curâ i raps inmufîs.

'A tacavin a uicâ a bunora li' puarti', a bati i pas ta la cjasa dismota e 'a rivavin dongja pi tarc' li' femini' cui cos plens, smolendi': 'a pareva ch'a compagnassin drenti un bagnùm tacic' a slargjâsi pa li' stanzii' e a petâsi intôr di dut, insiemit cul garp incindiòus da la uva folada.

E li' bugadi' di caliga 'a vignevin jù da la mont fin sot il bosc dai tistignârs, pengi' come 'na brama di sum e di pausa ch'a nal rivava a distueila il gran davoi da la cjasa imprimurada a fâ rivâ a sotét dut ce ch'al restava inmò piejât pai vignai e i frutârs, denant ch'a vignesin i montanòns.

Cun lour 'a finiva la stagjon tuna malincunia distruta e freida ch'a riduseva la gent in carona atôr dai fogolârs a cerî, pi che il cjalt in sè, il flât di vita ch'impiavin i fogaròns.

Ma qualchi volta il timp il si disledrosava e otubar al veva cour da puartâ il saregn pi net dal an, una zornada davour che atra cencia 'na sola sborfada di turbiu. In chê volta, a scoltâ, 'a si podeva sintî il flât da la cjera molâsi a plane, distrûdasi il sane ta li' veni' da li' planti', smamîsi li' fueis denant colâ.

Il distèngiasi dal vert pa li' clevi' al si faseva travièrs un coru di inculuriduri' dolci' e pengi' ch'a mudavin e 'a si dispierdevin di dì in dì, sencosi' da mostrâsi e distueisi. Fin ch'a restavin i prâz ruzins e i pez colour not, li' reiz neri dai ramàz e, di là di lour, la creta rampida, lusorada in rosa tai sorei a murî.

'A restava la mont pi vera: 'na femina antiga straca di mîl robi' nassudi'.

NOVELLA AURORA CANTARUTTI

(Parlata di Navarons)

IL VÔLI DI CHEST MONT

Quant che il Signôr insieme cun San Pieri al leve pal mont, une matine in sul ericâ dal dì 'e passavin su di un puint.

Un cercàndul, vieli e pezzetôs, cui vôi bas e cun tante di corone in man, al steve lì impostât, e plen di devozion al tirave jù paternostris e avemariis.

'I dè di vôli San Pieri e plen di rispiet al gjavà il cjapiel; ma il Signôr vie pe sô strade senze contâlu, cjalant di un' altre bande.

Quant che fòrin in te vile 'e s'intoparin in t' une sdrume di fantaz che cjantavin vilotis sot di une finestre.

San Pieri, cjalant di brut, al procurave di sghindâsi e di passâ vie cidin par no vê da fâ cun chê baronie.

Il Signôr, invece, ur dè il bon dì e, fermât di cjacarâ, plen di amôr la faze divine e ingropât la vôs, ju benedive.

— Saveso, Signôr, che vô mi parês curiôs plui di un pôc? 'E incontrin sun chêl puint un puor diàul che al preave cun t'une devozionone di fâ compunzion ai clâs, e vô sês passât vie senze saludâlu, senze dâi nancje une cjalade, anzi cun t'une muse dure che parevis invelegnât, e cumò po che si sin intivâz insomp la vile in chê nae di galopins che varan fât Dio sa ce gnotolade, e che, massepassûz e plens di vin, in pît di lâ a cjase a durmî, 'e stevin lì a sburî fûr il morbin cjantazzant a qualchi polzete, siôr sì che cun chei s'impostàis a fâ complimenz, ju benediis e ju cjarezzàis.

— Puor Pieri — 'i disè il Signôr — tù tu cjalis cul vôli di chest mont, ma jo 'o ài un altri vôli e 'o viôt plui indentri. Sastu chêl cercàndul quantis che an' di à fatis in te so vite? e cumò, vignût vieli senze pentîsi, al crot di justâle cun chei quatri paternostris che al sta lì smurmujant. Chei zovins invece sot di chê finestre 'e àn l'anime nete, e la lôr alegrie 'e ven da un cûr bon. Ir 'e son stadis gnozzis, e in chê cjamarute 'e duâr la nuvizze che jé de lôr vile. 'E jé jessude de sô cjase, 'e à bandonât pari e mari, fradis e sûrs. Son stâz sù dute la gnot a tignî legris i puors viei che la àn piardude, 'e àn balât, 'e àn bevût, e vuè di matine, invece di lâ a polsâ, 'e son vignûz a fâ un cjant sot il balcon de nuvizze par saludâle e ralegrâle, par consolâ il cûr di chel che la à cjolète. Pieri: benedèz chei fantàz, benedetis lis lôr vilotis e la lôr cortesie: al è un mazzet di rosis fres'cis che a mi mi san di bon mil voltis miêi che due' i rosariis a sec del galantomp dal puint.

CATERINA PERCOTO

E' tempo di vendemmia: dalle ceste l'uva viene deposta nei capaci tini che il carro si incaricherà di trasportare verso l'aia. Poi comincerà il lavoro dell'agricoltore, che tramuterà gli àcini in vino per il ristoro dopo la fatica, per la gioia della mensa, per il brindisi all'indirizzo degli amici, per rendere più limpida la voce nel canto delle intramontabili villotte del Friuli. (Foto Fabretti, Nimis)

A PIELUNCH

Eri canai e sevi a scuela, oramai grandût, ta la scuela nova. Mi ciatavi ogni dì cui gnia compàinz e suiàvi cun lùar. Vin imparàt quasi duch' in che' volta a sî in bicicleta cu la Bianchi dal puistìn.

Vevint una granda passion pa laz balaz, ma il souch' di Caizza a' l'era pai granch', e noma qualchi volta rivavint a fâ una partida.

Denant la glisia suiàvint ai muàrz, cu laz plotaz, e a « Padre Girola »; e quan' co businavint mazza, il muìni a 'l noz cridava; qualchi volta po', dopo vîli udât a sunâ laz ciampanaz, fasevint rabià il Stuàrt, chel' uminùt piciul, cu laz mostàchiaz coma una spazzetta, cu laz giambaz stuàrtaz e laz cròzzolaz, c'a'l veva in ta'l ciampanil la so' butega di stagnìn e di barbèir dai canaiz (so vedessis ce' schiàlaz su chei chiâz tundùz!).

Don Pieri, il bon prìdi vèchiu, a' l' era sût a Solimberch; e a' l' era rivàt un prìdi sòvan, c' a' l noz tirava dongia e a 'l veva tacàt énchia a fànoz fâ il teatro ta la sala da la Societàt Operaia, ta la scuela vechia, dongia la schiala da la curta c'a mena laù dal lavadùar.

Sévint volantèir a rispuindi Messa, e, massima ta laz fiestaz grandaz, érint in quanch' cu la viesta: doi dongia il plevàn, doi cui candelèirz, un cu 'l tribul e quatri cu laz torciaz. Ognidun a 'l voleva essi chel a man dreta dal prìdi, par pudìa sunâ il campanel indoràt fât di quatri o cinch campanelùz; o cu 'l trìbul, par pudìa sî e vignî da la sacristia e comandâi a duta la trupa di chei da laz torciaz.

Qualchi volta, d'atòm, chesch' cinch magari a' i cueèva qualchi ciastigna su las bòraz dal trìbul, in sacristia, intant co' laz sòvinaz a' z ciantava il Credo o il Gloria lassù da l'orchestra, cu la contezzina c'a sunava l'armonio. Ma chez ciastignaz a' z era un peciàt veniàl, rùbaz da canaiz.

La jòiba e il vìnarz sant, laz ciampanaz a' z taseva, e par nosàtis a' l' era il moment da sunâ laz cràciolaz e, sul murissùt denant il ciampanil, il craciolòn da la glisia.

Chest' an soi tornàt in Pielunch il dì dai Santz: la sera, colpa il timpàt — buera e plòia — nissùna ciandela e nissùn lumìn impiàz ta 'l zimiteri. Ta l'indomàn soi sût a Messa; vevi apena vidût, jù pa 'l troi dai Sgiàrz, laz ciastenàriaz cui rìz; ma ta la glisia i canaiz a' i era puac'; e i banchs, chei biei banchs c' a non d' è di compàinz, a' i era mièz vuiaz: Pielunch a' l' è miec' di chel d'una volta. Ma la so' glisia a è simpri biela come una volta, énchia pì d'una volta, e là denta, coma che' lùs simpri impiada dongia l'altar magior, a è simpri impiada énchia l'anima dal paìs.

PIERO MENEGON

(Dalla monografia « Pielungo in Val d'Arzino e la sua chiesa »)

Racchiuso: a vederlo così, un paese come tanti altri; ma il suo campanile reca scolpita, sopra l'architrave della porta, un'iscrizione che fu ritenuta la più antica in lingua friulana: M.CCCC.XL.VIII. Fo chomenceat lo tor de Reclus lo primo di de cugno pieri e toni so fradi di dja *(Adegliacco).*

I FRADIS VEDRANS

I Càtanas a' jerin doi fradis vedrans ch'a vivevin bessôi tune cjase tant grande ch'e vares vût plazze par vine' di lôr.

Plens di cjamps e di bèstiis, a' lavoravin di un scûr al altri senze un lamp di padin.

Mai ch'a lessin ta l'ostarie. Si viodèviju in paîs, di sejampon, juste quant ch'a levin a puartâ il lat, une setemane par omp, e ogni tant a Messe prime la fieste.

Par tant ch'a lavorassin simpri insieme pai cjamps tanche i bûs, si disevin trê peraulis in dì, uardansi di cjalâsi tai vôi.

A' devin dongje la bocjade ognun pal so cont. Il formadi s'al tignivin in doi scansêi diferenz. Ognun al faseve il so frico, la sô bulide, la meste. A' fasevin la polente, la sere, ognun pal so cont: prin un, po chel altri. Se qualchi fete 'e vanzave, mico passàe l'un l'altri: j 'e devin es bèstiis.

S'a levin d'acordo? In riuart ai lavôrs, par un fîl, che i lavôrs lôr ju vevin tal sanc. Nol coventave, infati, ch'a stessin a discuti su ce ch'al mertave fat uê e ce doman, quant seâ, quant solzâ, butâ l'aghe, racuèi: si intindevin tasint. Pal rest: un esempli.

Une sere un dai doi al pocave la sô polente e chel altri al ramondave i dine' su la puarte di cjase.

Chest al dîs: — Doman si pò menâ sù il fen dai Pases, ch'al è pront. Si pò fâ doi viaz. —

Chel altri, pocant la polente: — Un o trê! Un o trê! —

MENI UCEL

(Da « Il Strolic furlan »)

UN MUS CH'AL VA FRARI

La prime prodezze di pre' Nardòn co 'l è stât frari, 'e fo chê di converti a la fede cun tune predicie sepi il diaul ce ustinât di peciatôr! un puar vecieto in blanciete e in braghessutis curtis, e cun tant di gosòp ch' al 'i sampognave atôr il cuel; stant sintât sui s'cialins di un altâr in face al pulpit, mentri che il frari al si sgolave a prediciâ, chel altri 'i lassave i voi aduès, e po' 'iu sbassave, vaint come un scoreât.

Pre' Nardon, tel tornâ in sacristie, al mande a clamâ chel pûar convertît, par domandâlu se mai par sorte al si sintis in giambe di riconciliâsi cul Signôr, stantechè durant la predicie nol à fat altri che vai.

« Ah, padre, s'al savès! » 'i rispuind il vecio, « iò vevi un bec cun tune biele barbe tavagne di sô dade e spudade, e chel bec mi è stât robât. E iò uè plui lu cialavi lui, plui mi sovignivi dal miò puar bec, e no podevi fâ di mancul di vaì! ».

Un ce tanc' agn dopo chê predicie, il vecio dal gosòp al s'invie une matine viers Codròip, in zornade di marciât tirànt il mus daursci, cun dos corbis plenis di grazie di Dio, dut il miôr ch'al veve di biel e di madûr tel ort e in tel bearz. Al leve vie fantastiçànt cetantis svànzighis e cetantis pitizzis ch'al varès di ciapâ de so marcanzie, e cui sa s'an varà avonde par contentâ dutis lis vois des sòs frutatis. Al veve il mus pe cuarde ch'al 'i vignive daûr bel bello quatrinànt; senonchè, tal iscî di san Vidòt, quanch'al è su la crosere, eco che la bestie s'impontè, e no intìnt di lâ plui indenant. Lui su lis primis, senze nancie voltâsi, 'i dîs: « Eri po, eri » ma vidint che nol 'i zove, 'i dà un tiròn pe' ciavezze, 'i mole ancie magari un pâr di slocis sot man iù pal music. A lis fins al si volte, e ce veleso viodi!... Invece dal so biât mus cu lis corbis plenis di pomis e di verdure, no ciatiel un frari cul nuziâl atôr al cuel?

« Ah, padre, ch'al compatisci!... Iò no savevi!... Lu prei, ch'al scusi!... Ma ce ûl dî?... Cemût ise stade?... ».

« Nuie, nuie, parôn! Staimi a scoltâ che in dôs peraulis us spieghi dut. Za siet agn iò eri svuater tal miò convent: une dì, iessìnt cul ciâf a violis, ài rote par disgrazie une scugiele, e il miò superiôr par pinitinze mi à convertît tun mus. Propri in chest moment la mê condane 'e iè finide, e iò, come che viodis, soi tornât frari come davànt ».

« Padre benedet, al dirà ben che sòi stât crudêl cun lui a pascilu nome di scornòz di panolis e di stran, a ciariâlu senze misericordie, e po' pestâlu come un bacalà. Oh, lu prei, ch'al mi perdoni ».

E po' al si bute in zenoglòn tal miez de strade, lì indevànt dal so biât mus... d'une volte, ch'al è stât pront a piâlu par une man, drezzâlu in pìs, e confuartâlu:

« Nuie, nuie, paron! Vô no vês nissune colpe, che la colpe 'e iè dute mê!».

Po si saludin, e si separin da bogn amìs; e cussì cui che à vût à vût; nome che, fat un toc di strade, il frari si è voltât par dai al so paron *condum* tant di pan e salam; e in chel at 'l è stât vidût. Anzi si pretint ancie ch'al vebi dît:

« Ciape sù mo', vis di quatri!... Tu vaivis pal bec; cumò vai ancie pal mus!».

La setemane dopo, no savìnt ce fâ dal mus, i fraris lu vevin mandât a vendi sul marciât. S'intive a passai par dongie il vecio dal gosòp, ch'al leve apont in cercie di comprant un altri; al capìs in bote che chel biât frari 'l è tornât mus, e alore al si avicine cul ciapiel in man, e lu domande sot vôs in tune orele:

« Padre, cemût ise? Veso biel tornât a rompi la scugiele? ».

E il padre al spache lis orelonis di mussa sintisci a soflâ dentri.

« Dît pûr di no, padre, ma tant 'e iè cussì ».

E po al tache a contratâ, al si iuste, lu paie sore la brucie, e po sel torne a ciase, lu lee in stale e, d'alore in poi lu à tignût simpri in moreste plen e passût, senze pestâlu e senze falu strusciâ, simpri spietànt ch'al tornàs a deventâ frari.

Se a chest' ore nol è crepât, l'ùl di ch'al è inciemo ch'al spiete.

GIOVANNI GORTANI

BENEDETE LA POLENTE!

Lune cjalde, vaporose,
che tu fumis sul taulêr,
el to odôr nus clame dongje,
al slontane ogni pinsêr.

Cul formadi o cul salam
e un bocâl dal nestri vin,
tù tu paris bon in taule
tant al siôr che al contadin.

La polente cui ucêi:
ma lafê, ce bon mangjâ!
Se 'l Bacò j fâs compagnie,
no 'l è timp di cjacarâ.

La polente profumade
che si fâs culì in Friûl,
no si cjate in dut el mont,
che si vadi là che si ûl!

'L è culì ch' e cres la blave,
tal sorêli che l'indore;
ch'e ven sù te tiare sane:
'l è el Furlan che la lavore.

E la femine furlane
si riserve el grant onôr
di fâ cucile te cjalderie.
Sore sere, el bon odôr

che si spant fûr, su pe nape,
vie pal àjar ... e mi tente.
Benedet il vin furlan!
benedete la polente!

NINO RODÀR

(Da « Scune furlane »)

Proverbis dal Friûl

'A è simpri stade che il bo al à dite « cornuto » al mus.

Bisugne cjapâ i ucêi quan' ch'a passin.

Se si viest une jone
'e par une done,
se si viest un jubâl
al par un cardinâl.

San Fos, san Vès e san Sarès son tre sanz che no judin.

Dal mal di chêi altris, no si à nissùn vantac'.

La tristerie 'e mene miserie,
la miserie 'e mene pedôi,
i pedôi 'e mangin ancje i vôi.

La belecja 'a va e 'a ven:
'a è la bontât chê ch'a mantèn.

Tante confidenze
'e fas pierdi la riverenze.

Nol è rost dut ce ch'al fume.

Al val pi un plat di bel azèt che un plat di rost.

Dopo il batisin, duc' 'e voressin jessi santui.

Cui che nol à vois, ûl dì che s'a lis à gjavadis.

Pal mont a' na si cjata luanii picjadi'.

Quan' che dutis lis puartis son siaradis, si spalanche un porton.

Chel che al à la code di pae, al à pore ch'a si brusi.

La cjase dai contèns 'a è anciemò di fâ.

Prime di lamentâsi, si à di cialâsi daûr.

Cui ch'al va a durmî cencia cena duta la not al si remena,
e quan' ch'al si è ben remenât
a' nal à nè durmît nè cenât.

Cui che al bade ogni nûl, no si met mai in viaz.

Quan'che il soreli al è tal miec' dal cîl — la polente 'e sa di mîl.

Se al mance l'ardièl, 'a ven buine la crodie.

No sta infidâti in da chei che i vuarda a bas.

Lu fouc fin ch'al è sclâf l'è biel e bon, — ma guai a lassâlu deventâ parôn.

Parât jù el morâr, nol ti fas plui ombrene.

Fâs un pâs a la volte, e va lontàn.

Sta atent de bore sot la cinise.

Se l'invidie a fòs tante fiere, plui di qualchidun al sarès tal jet.

Chel che al lavore, al mangje, chel che nol lavore al cjale.

Cui ch'al ten dûr, il pagnùt al ven fûr.

Supiarbie e ignoranze 'e nassin sun chel istès pidâl.

(Dal volume « Proverbi friulani », a cura di Lea D'Orlandi).

Una veduta d'insieme d'un operoso centro della Destra Tagliamento: Aviano.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

DALLA CASSA Depositi e prestiti sono stati concessi mutui per 400 milioni ad alcuni Comuni friulani per il finanziamento di lavori di interesse pubblico. Eccone l'elenco, con il relativo importo, distinto per tipo di opere. *Fognature*: S. Giorgio della Richinvelda, 18 milioni di lire. *Impianti elettrici*: Morsano al Tagl., 9 milioni; Talmassons, 10 milioni. *Opere stradali*: Buttrio, 10 milioni; Camino al Tagl., 15 milioni; Mortegliano, 25 milioni; Prata di Pordenone, 60 milioni; S. Giovanni al Natisone, 19 milioni; S. Vito al Tagl., 35 milioni; Sequals, L. 4.200.000. *Edilizia scolastica*: Parma, 6 milioni; Morsano al Tagl., lire 2.800.000; Nimis, 20 milioni; Pontebba, 50 milioni; Sacile, 10 milioni. *Altre opere*: Sacile, L. 7.250.000; Consorzio di bonifica dello Stella, L. 41 milioni 105.000.

I VALICHI di frontiera della provincia di Udine segnalano nel periodo luglio-agosto un notevole passaggio nei due sensi, sia a mezzo ferrovia sia a mezzo strada ordinaria. Si rileva che il numero dei turisti entrati in luglio attraverso i valichi confinari del Friuli, dopo la flessione registrata nello scorso giugno, ha segnato una ripresa confortante, e che negli esercizi alberghieri ed extralberghieri della provincia si sono avute 1.198.286 presenze contro le 1.181.602 del 1963; con un incremento, quindi, dell'1,4 per cento. Per quanto riguarda il passo di Monte Croce Carnico l'aumento dei turisti è stato notevole: sono entrate 50.854 persone contro le 42.166 del luglio 1963. In totale, nei primi sette mesi del 1964 sono entrate in Friuli 1.615.025 persone, contro le 1.497.794 entrate nel luglio dello scorso anno. Con il mese di agosto, pur non essendo ancora possibile conoscere le cifre, il movimento turistico risulta notevolmente aumentato in tutti i centri della provincia.

SONO STATI ospiti del Friuli, per un soggiorno di due settimane, un gruppo di giovani di Esslingen (Germania) e uno di Neath (Inghilterra), le due città « gemelle » di Udine. I giovani, che a conclusione della loro vacanza friulana hanno visitato anche Gorizia e Trieste, hanno avuto modo di ammirare i più insigni monumenti storico-artistici della nostra terra, ricevendone un'impressione incancellabile. La popolazione del Friuli ha salutato con gioia la presenza dei giovani tedeschi ed inglesi, confermando non solo la sua squisita ospitalità, ma ben anche l'aspirazione ad una Europa unita, solidale e concorde.

E' GIUNTA comunicazione al Comune che la Cassa Depositi e prestiti ha concesso un mutuo di 320 milioni di lire che sarà impiegato per l'esecuzione di varie opere stradali in città.

Una veduta d'insieme di un ridente paese carnico: Villa Santina.

Dalla Bassa

PALMANOVA — E' sempre caduto nel vuoto, nel passato, il progetto di ridare... un nome alle statue che ornano la piazza Grande della città e che sono opera di ignoti scultori nel passato splendore della Serenissima Repubblica. Si tratta infatti di effigi in pietra dei provveditori generali di Palma, sui cui basamenti un decreto veneto proibì ogni scritta. C'è però chi vorrebbe, ed a ragione, l'applicazione di una targhetta metallica o di marmo col nome dell'illustre sconosciuto, per ora, che troneggia su ogni piedistallo e l'epoca in cui fu provveditore della fortezza. Un lavoro che non dovrebbe comportare eccessiva spesa e che potrebbe essere affidato all'Ente del civico Museo o alla Pro Loco.

AQUILEIA — Il Comune si appresta ad affrontare alcune opere di grande impegno e di estrema necessità per migliorare la situazione del paese: trattasi delle fognature e dell'asfaltatura delle strade interne del paese. Questi lavori, che ora si trovano in via di avanzata progettazione, richiederanno l'assidua cura e l'impegno dell'Amministrazione comunale per arrivare alla loro pratica realizzazione, che si spera possa avvenire in un tempo non lontano.

MORTEGLIANO — La nuova Casa della gioventù sarà inaugurata il giorno della sagra settembrina. L'edificio è stato costruito in piazza San Paolo, sull'area lasciata libera con l'abbattimento della mansioneria Del Zotto e della vecchia cappellania. Il costo della moderna e razionale opera si avvicina ai 90 milioni di lire.

LESTIZZA — Si provvederà tra breve al rinnovo di tutta la segnaletica stradale del Comune. Particolare cura sarà posta nella installazione di nuovi cartelli indicatori. *Altra notizia*: Alcuni giovani sportivi stanno lavorando per formare una squadra di calcio per partecipare a un torneo di Lega giovanile. Gli appassionati sono però preoccupati per la mancanza di un campo sportivo. Ciò costringerà la squadra a giocare sempre in trasferta.

BAGNARIA ARSA — Hanno avuto inizio nel capoluogo e nelle frazioni comunali i lavori di completamento e rammodernamento dell'impianto d'illuminazione pubblica. La spesa complessiva dell'opera ammonta a 8 milioni di lire ed è assistita dal contributo statale.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Il 25 agosto è stata inaugurata dal sottosegretario all'Industria e Commercio, sen. Giorgio Oliva, la XVIII edizione della « Fiera campionaria del Friuli-Venezia Giulia ». Nonostante il momento particolarmente difficile che l'economia italiana sta attraversando e per il quale si potevano nutrire preoccupazioni sulla riuscita della manifestazione, la Fiera ha fatto registrare anche quest'anno il « tutto esaurito ». Anzi, gli organizzatori sono stati costretti, in alcuni casi, ad operare una scelta fra le domande di partecipazione degli espositori, per mancanza di spazio. A questo proposito, va rilevato che, in vista delle prospettive di sviluppo della rassegna, è allo studio l'ampliamento della area per la sistemazione degli stands e per ospitare le manifestazioni di contorno.

PORDENONE — Allo stadio comunale « Bottecchia » si è svolta il 23 agosto una riunione ciclistica pre-mondiale su pista, che ha visto in gara anche Ercole Baldini, impegnato nella prova di inseguimento sulla distanza dei cinque chilometri, assieme al campione del mondo Faggin e all'australiano Bob Ryan. A tale manifestazione sportiva di altissimo livello hanno preso parte anche Gaiardoni, Maspes, Gasparella, Ogna, Beghetto, Domenicali, Lombardi, Arienti ed il seigiornista Teruzzi.

SACILE — Il 1° agosto, per iniziativa della Pro Sacile, è stata inaugurata nelle sale del palazzo Flangini Biglia una mostra antologica del pittore Luigi Nono, che in Friuli, sua terra di elezione, ha trovato i più vivi e profondi motivi di ispirazione della propria arte.

SACILE — Il 14 agosto, con una brillante esecuzione della banda locale, diretta dal m.o Mario De Marco, è stata ufficialmente inaugurata la 691ª « sagra dei osei ». Dal 1274 ad oggi i porticati veneziani della piazza principale di Sacile hanno ospitato nel mese d'agosto i più abili « concertisti della natura » quelli che, senza dubbio, fanno meglio avvicinare con le loro melodie l'uomo al cielo. Quest'anno l'antichissima « sagra », giustamente celebre non solo in tutta Italia ma nel mondo, ha richiamato nel parco di via Ettoreo un grandissimo numero di visitatori, molti dei quali stranieri.

ERTO-CASSO — La « Gazzetta ufficiale » ha pubblicato la legge recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont. In particolare, per quanto concerne il settore tributario e per quello che interessa la provincia di Udine, è prevista per il Comune di Erto e Casso l'esenzione dei tributi erariali, provinciali e comunali, fino al 31 dicembre 1965. Analoga esenzione potrà essere accordata per il Comune di Cimolais, limitatamente alla zona ad occidente della Sella di S. Osvaldo, a domanda degli interessati, in relazione al danno accertato.

MANIAGO — Le richieste dell'Amministrazione comunale di costruire a Maniago altre case per i lavoratori, sono state accolte, sia pure parzialmente, dal Comitato centrale per il programma decennale, su indicazione del Comitato provinciale. Saranno costruiti quindici nuovi alloggi, di complessivi settanta vani, che comporteranno una spesa di 83 milioni. E' prevedibile che i nuovi alloggi, se la costruzione sarà iniziata nella primavera del 1965, siano resi abitabili per la primavera del 1966.

FORGARIA — La Giunta provinciale amministrativa ha approvato la delibera consiliare che richiede un mutuo di oltre 14 milioni di lire per la sistemazione delle strade interne del capoluogo e delle frazioni. Ora si attendono i finanziamenti e si spera che prima dell'autunno i lavori possano essere appaltati in modo che l'opera sia portata a termine prima dell'inverno.

AVIANO — Come già lo scorso anno a Graz, anche quest'anno il Gruppo folcloristico « Danzerini di Aviano » si è recato in Austria, dove, su invito, ha partecipato alle manifestazioni del concorso internazionale di danze popolari svoltosi a Villaches Kirchtag. Il Gruppo ha partecipato nei mesi scorsi a parecchie manifestazioni folcloristiche in Italia, ed ora ha ricevuto l'invito di recarsi a quelle di San Pellegrino e de La Spezia, che avranno luogo prossimamente.

FRIULI CENTRALE

VARMO — L'Amministrazione comunale ha provveduto ad appaltare i lavori di costruzione della rete delle fognature e dell'impianto dell'illuminazione pubblica. Si tratta di due opere molto importanti per i paesi del Comune e la cui realizzazione era da tempo auspicata dalla popolazione.

CODROIPO — La Giunta municipale ha disposto l'esperimento della licitazione privata per l'appalto del secondo lotto di lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico delle elementari del capoluogo, sorto in via Friuli. La spesa prevista è di lire 17.400.000, e sarà finanziata con un mutuo già concesso dalla Cassa Depositi e prestiti con il contributo dello Stato.

Valli del Natisone e del Torre

CIVIDALE — Con un mutuo di 50 milioni di lire, garantito dal Comune, l'Ente comunale di assistenza costruirà una nuova Casa di riposo, in prossimità dell'attuale.

CIVIDALE — Il maltempo ha guastato una delle più attese manifestazioni del Friuli: il Festival notturno sul Natisone. Nelle poche serate di svolgimento grande successo hanno tuttavia raccolto le cantanti Mina e Milva, Roberto Villa e il presentatore Corrado.

CIVIDALE — Pieno successo è arriso all'incontro triangolare di tiro a segno fra Carinzia, Slovenia e Friuli. Alla premiazione hanno presenziato il sen. Pelizzo, il prefetto di Udine e il presidente nazionale del tiro a segno, gen. Gatta.

CIVIDALE — La presidenza dell'A.N.A. ha fissato l'annuale gita sociale a Chiusaforte, dove in autunno sarà inaugurato il riedificato monumento ai Caduti dei battaglioni « Cividale », « Val Natisone » e « Monte Matajur ».

S. PIETRO AL NAT. — Giornata di indimenticabile spiritualità nella frazione di Vernasso, in occasione della celebrazione della prima Messa di don Paolo Costaperaria, del luogo, e delle « nozze d'oro » sacerdotali di don Pietro Qualizza, zio del novello sacerdote.

SAVOGNA — Il Ministero dell'Interno ha concesso un contributo di tre milioni e mezzo di lire per il completamento dell'edificio municipale.

PULFERO — Domenica 2 agosto gli abitanti della montana frazione di Montefosca hanno vissuto una giornata indimenticabile: alla presenza del sottosegretario alla Difesa sen. Pelizzo, è stato inaugurato il servizio regolare di autocorriera che collega il paese e tutti gli altri della sponda destra del Natisone con Cividale. Nell'occasione, il sindaco ha ricordato quanto l'Amministrazione comunale ha fatto per Montefosca: costruzione della strada, nuovo edificio scolastico elementare, scuola materna, ampliamento del cimitero, costruzione di una moderna latteria, sistemazione di parte delle fognature, ammodernamento della pubblica illuminazione e collegamento telefonico.

REMANZACCO — Il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, ha deliberato, fra l'altro, le seguenti opere di pubblica utilità: lavori di completamento dell'edificio scolastico delle elementari di Orzano; costruzione di fognature in Selvis e Casali Battiferro; recinzione delle scuole elementari di Ziracco.

ORSARIA — Singolare il caso toccato all'orso metallico della piazza: in seguito alla scarica di una folgore, esso era diventato bruno, tra la curiosità, mista ad un po' di costernazione, degli abitanti. Pochi giorni più tardi, l'orso ha ripreso, come per incanto, il suo normale colore argenteo. E' stato forse il sole, che, contrariamente a quanto avviene per la nostra pelle, ha scrollato di dosso dall'animale metallico il davvero inconsueto pigmento.

TARCENTO — In una recente assemblea della « Pro Tarcento » è stato ampiamente trattato il problema dell'installazione, in diverse vie e località, di panchine in pietra per la sosta durante le passeggiate. In particolare sono state indicare le località di Ciseriis e del Cjsejelat.

UCCEA — Uccea, estremo paese ai confini della Patria, ha vissuto il 17 agosto una giornata indimenticabile. L'arcivescovo mons. Zaffonato ha benedetto la nuova chiesa eretta con il generoso contributo dei valligiani, animati dall'entusiasmo del loro parroco, don Vito Ferini. Sono stati ricordati anche coloro che venti anni fa si immolarono per conservare questo lembo di terra friulana all'Italia.

ISONTINO

GORIZIA — Il 43° anniversario della conquista di Gorizia, avvenuta l'8 agosto 1916 a coronamento della sesta battaglia dell'Isonzo, è stato austeramente celebrato con cerimonie cui hanno assistito autorità, rappresentanze d'Arma ed ex combattenti protagonisti dell'epica offensiva conclusasi con l'ingresso in città dei fanti della Brigata Casale e della Brigata Pavia. Sono stati celebrati riti in suffragio dei Caduti e deposte corone d'alloro al Parco della Rimembranza. Analoga cerimonia si è svolta presso il sottopassaggio della ferrovia, dove il sottotenente Aurelio Baruzzi con soli quattro uomini riuscì, alle 6 dell'8 agosto 1916, ad immobilizzare duecento soldati austriaci spingendosi poi per primo fino alla stazione, dove innalzò il tricolore. Corone d'alloro sono state pure deposte sui cippi commemorativi della Brigata Casale e del 58° Fanteria della Brigata « Abruzzi » al bivio di quota 172. Le celebrazione è stata ripresa dalla TV.

MONFALCONE — Si è appreso in via ufficiosa che sarebbe imminente la decisione delle Compagnie petrolifere interessate alla realizzazione dell'oleodotto Trieste-Baviera — i cui benefici si ripercuoteranno su tutta la nostra Regione — circa la scelta del « terminal ». Essa si orienterebbe nella zona al largo di Punta Sdobba, attraverso un pontile in mare aperto, lungo alcuni chilometri. Tale soluzione favorirebbe infatti razionalità negli ormeggi e negli avvicendamenti delle grandi unità cisterniere. I depositi permanenti di greggio verrebbero infine costruiti nell'ampio agro che si estende nella zona di Punta Sdobba. L'oleodotto dovrebbe venir completato in tre anni.

GRADISCA — Al presidente della Pro Loco, cav. Bressan, è pervenuta copia del decreto di conferimento ai Comuni di Gradisca d'Isonzo e Fogliano - Redipuglia del riconoscimento di stazioni di turismo e soggiorno. Il decreto reca la data del 25 luglio 1964 e le firme del ministro per il Turismo, Corona, del ministro dell'Interno, Taviani, e del ministro delle Finanze, Tremelloni. Contemporaneamente viene istituita, con sede a Gradisca, l'Azienda autonoma di soggiorno per l'intero territorio dei due Comuni.

GRADO — Il sen. Ettore Vallauri ha inviato al sindaco cav. Carlo Salvini la comunicazione ufficiale secondo la quale viene confermata la notizia che il porto di Grado è stato classificato di prima categoria, quale porto rifugio.

Dal 9 ottobre 1963 — quando la furia delle acque tracimate dalla diga del Vajont apportò la desolazione e la morte nella vallata — le campane della chiesa di Casso (nella foto) hanno taciuto sino al giorno di Ferragosto del 1964. Ma per la solennità dell'Assunta, la chiesa è stata riaperta ai fedeli: vi è stata celebrata la Messa, si è pregato per i morti e per i superstiti. A dieci mesi di distanza dall'apocalittica frana la vita, a Casso, è ripresa: circa 300 abitanti sono tornati nella frazione, che è stata dichiarata « non pericolosa ».
(Foto Pignat, Udine)

DAI MONTI DI CARNIA

TOLMEZZO — All'insegna del motto « Per tenere accesa una fiaccola ed alta una bandiera » che fregia la Fondazione « dott. Attilio Ruffi », l'eroico ufficiale caduto a Malga Pozze nel luglio 1916, si è svolta nella caserma « Del Din » la cerimonia della consegna di sei borse di studio a figli di sottufficiali dell'Ottavo Alpini. Era presente alla cerimonia, che si rinnova da 12 anni, l'ing. Aldo Ruffi, fratello del valoroso ufficiale caduto, colpito in fronte, mentre alla testa della 16ª compagnia del battaglione « Cividale » affrontava il nemico.

TOLMEZZO — Il Ministero dell'Interno ha concesso contributi ai seguenti Comuni per le opere a fianco di ciascuno indicate: Ligosullo, per la scuola materna; Cercivento, per l'asilo; Sutrio, per l'asilo; Paluzza, per la Casa operai invalidi.

TOLMEZZO — In occasione di un incontro di cooperatori della Regione è stato inaugurato un nuovo albergo della Cooperativa carnica. L'edificio fiancheggia la « Carnica » in via Matteotti e dispone di 24 letti. Ogni camera è dotata di servizi.

TOLMEZZO — Oltre un centinaio di persone hanno presenziato all'inaugurazione del rinnovato sentiero che, attraverso il passo Siera, congiunge il rifugio De Gasperi con Sappada.

VILLA SANTINA — Per iniziativa di « Scuele libare furlane » si è svolto, alla presenza di un folto pubblico, il secondo concorso della villotta friulana. Pubblico e giuria hanno assegnato il primo premio — *ane scune d'áur* — alla villotta « Tu vâs lontan », musicata da Gino Moro su parole di Carlo Quaglia, e una coppa d'argento alla seconda classificata, « Sagre a Blessan », parole e musica di Romano Donato. Altra coppa d'argento alla terza villotta classificata, « Cisilute di avril », musicata da Dino Sala su parole di Luigi Nimis. Oltre al coro locale « Sot la nape » erano intervenuti quelli di Maiano, di Adegliacco e di S. Giorgio di Nogaro, nonchè il Gruppo dei danzerini « Chino Ermacora » di Tarcento. Quanto prima « Radio Friuli nel mondo » metterà in onda, in una trasmissione per gli emigrati, le migliori villotte eseguite a Villa Santina.

PALUZZA — In occasione della festività dell'Assunta, nel Duomo di S. Maria, durante la Messa solenne, è stato inaugurato il nuovo grande organo, altro merito dell'intraprendente arciprete mons. Elio Monaco, che è riuscito a dotare la chiesa dello strumento musicale grazie anche alla collaborazione della popolazione.

VERZEGNIS — Nel decennale della grande impresa guidata dal friulano prof. Ardito Desio e conclusasi con la vittoriosa scalata del K-2, il secondo tetto del mondo, oltre 100 persone, fra amici e conoscenti, si sono riunite al «Fogolâr» di Verzegnis per festeggiare il cav. Cirillo Floreanini, altro friulano, uno dei conquistatori della fatidica cima. Nell'atmosfera cordialissima della riunione, sono fioriti i ricordi e i presenti hanno ascoltato dalla viva voce del protagonista di quell'avventura alpinistica i particolari meno noti dell'ascensione, esposti con esemplare semplicità, com'è stile e costume dei montanari. Floreanini aveva portato con sè alcune magnifiche diapositive e le ha illustrate a mano a mano che avveniva la proiezione.

ZUGLIO — Accolto da un folto stuolo di fedeli e dalle autorità, mons. Zaffonato, arcivescovo di Udine, ha presenziato alla cerimonia di riapertura della chiesetta di S. Michele nella ridente frazione di Formeaso.

DALLA PEDEMONTANA

S. DANIELE — Viale Battisti, già delizioso luogo di passeggiate per la doppia fila di tigli i cui rami s'intrecciano creando in alto una gradita zona d'ombra specialmente nelle giornate di sole a picco, è stato reso più accogliente grazie ad un nuovo sistema di illuminazione a lampioni laterali a vapori di mercurio anzichè con tubi centrali al neon, mentre le passeggiate per i pedoni sono state ingentilite da una siepe di erba fresca che a primavera si arricchirà di cespugli di fiori. All'altezza del pericoloso incrocio con viale Tagliamento è stato installato un faro colorato che — insieme al sottostante spartitraffico luminoso — rinnoverà di notte agli utenti della strada l'invito alla prudenza.

GEMONA — Il Ministero della Sanità ha concesso un contributo di 5 milioni all'ospedale civile per il potenziamento delle attrezzature.

GEMONA — Un gruppo di studenti dell'Istituto professionale di Stato ha ultimato uno dei padiglioni delle nuove officine, le quali, a causa degli aumenti verificatisi in questo periodo nel costo dei materiali dell'edilizia, non erano state portate a termine dall'impresa appaltatrice. Così un altro padiglione potrà essere pronto per i congegnatori meccanici, e la scuola potrà funzionare molto meglio. Il Comune dal canto suo ha provveduto alla fornitura dei materiali necessari. I giovani hanno costruito le pareti di chiusa, intonacato il soffitto e le pareti di un salone di 320 metri quadrati e sistemato il pavimento in cemento. Hanno dato così dimostrazione del loro attaccamento all'Istituto e dell'ottimo insegnamento avuto non soltanto sotto gli aspetti tecnici ma anche sotto quelli morali.

GEMONA — Con il prossimo anno scolastico funzionerà in città la quarta classe ginnasiale, quale sezione staccata del Ginnasio-Liceo « Stellini » di Udine. Il Comune ha già reperito e attrezzato le aule nel bel palazzo Gropplero. E' prevista, naturalmente, la prosecuzione regolare dei due corsi fino al completamento dell'intero ciclo di studi.

OSOPPO — Hanno avuto inizio i lavori per la costruzione dell'acquedotto consorziale. *Altra notizia:* Al convegno regionale degli ispettori onorari ai monumenti svoltosi il 9 agosto a Spilimbergo, è stato presentato un ordine del giorno per un più sollecito completamento dei lavori di sistemazione della storica fortezza.

MAIANO — Hanno avuto inizio i lavori per il nuovo impianto della pubblica illuminazione. L'opera comporterà una spesa di 30 milioni. Sono stati anche appaltati i lavori per il riscaldamento centrale del vecchio edificio scolastico del capoluogo.

MAIANO — Per ben 16 giorni si sono protratte le manifestazioni del « Festival di Maiano », conclusosi in bellezza con un grandioso spettacolo pirotecnico che ha mandato in visibilio il pubblico che gremiva piazza Italia. Il programma delle manifestazioni, che ha richiamato ospiti da tutta la regione, è stato quest'anno ricco ogni oltre dire. Cantanti di grido, esibizioni di complessi musicali e vocali, una pesca di beneficenza dotata di premi di rilievo, gare sportive, mostre: tutto ha contribuito a rendere indimenticabile l'edizione 1964 del Festival. Per farsi un'idea della sua magnifica riuscita, basterà soltanto dire che, l'ultima sera, le macchine che parcheggiavano lungo tutte le vie e negli spiazzi liberi erano non meno di 4 mila, e che che gli spettatori presenti erano circa 15 mila.

PAGNACCO — La ditta appaltatrice dei lavori per la costruzione della strada provinciale dei Colli ha iniziato i lavori dell'importante strada che, partendo dal Roiale, si innesterà oltre Fagagna nelle arterie che portano nel Sandanielese. La opera, da lungo tempo attesa, interesserà per gran parte il Comune di Pagnacco, che, con opportuni nuovi tracciati, scartando le vecchie sedi stradali, aprirà anche nuovi sbocchi all'espansione dell'edilizia privata.

CAVALICCO — Il 23 agosto ha fatto solenne ingresso in paese il nuovo parroco, don Carlo Polonia, accolto da grandi manifestazioni di gioia e di simpatia da tutta la popolazione. La fama di giovanile ardore che anima il nuovo pastore, in particolar modo verso la gioventù, è giunta fino alla sua nuova parrocchia dall'Orfanotrofio Tomadini, dove per lungo tempo don Polonia ha svolto funzioni di prefetto generale tra la stima e la simpatia dei superiori e dei giovani tutti .

MAGNANO IN RIVIERA — Il Ministero dei LL. PP. ha concesso un ulteriore contributo di 15 milioni per la bitumatura delle strade interne del capoluogo e delle frazioni. Con l'attuale finanziamento i lavori potranno essere completati per metà dell'importo totale (90 milioni).

RAGOGNA — Entro brevissimo tempo sarà asfaltata la strada comunale che congiunge le frazioni di Muris e Pignano, nonchè quella del lago nel territorio del Comune.

S. VITO DI FAGAGNA — E' imminente l'inizio dei lavori di asfaltatura della strada di Ruseletto.

NIMIS — Fervono i lavori di ampliamento e bitumatura in località Monte Croce, ove verranno eliminate le pericolose curve. Quanto prima saranno pure ultimati i lavori in piazza 29 settembre; anche le vie Matteotti e Vittorio Veneto saranno tra breve ampliate e asfaltate. In Torlano si lavora per il potenziamento della rete idrica.

Sul Colle Santino la nuova campana

Finalmente, dopo quasi cinquant'anni, sul secentesco campanile della millenaria pieve di S. Maria Maddalena, ad Invillino di Villa Santina, è tornata la campana. La pieve — una delle più antiche della Carnia e ricca di ricordi storici e di opere d'arte — era rimasta senza campana sin dal 1918.

Era andata così. Nel doloroso periodo che vide l'invasione dopo la rotta di Caporetto dell'ottobre 1917, gli invillinesi, prima che i nemici trafugassero dal Friuli tutti i sacri bronzi, erano riusciti a nascondere sotto terra una campana. Dopo il novembre 1918, che segnò la data della vittoria delle armi italiane sul Piave e quella dell'armistizio, si pensò di ricollocare al suo posto la campana messa in salvo, ma di essa non si riuscì a trovare più traccia. Trascorsero anni ed anni, sino a che il nuovo parroco, don Ermes Cecatto, informato dei fatti, riattivò le ricerche: finalmente la vecchia campana fu trovata: giaceva sotto un cunicolo della chiesa parrocchiale. Legittimo il desiderio della popolazione (e, naturalmente, di don Cecatto) di riudire il suono del sacro bronzo dalla cella campanaria dell'antico campanile del Colle Santino, noto per i recenti scavi ad opera di studiosi germanici alla ricerca del famoso castello di Ibligne. Si pensò pertanto di rifondere la campana e di affidarla, a tal fine, alla ditta Broili di Udine affinchè completasse l'opera di fusione con acconce decorazioni. E così fu fatto.

Lo scorso 3 giugno, in Episcopio, l'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, consacrava la nuova campana: essa, del peso di 526 chili, reca incisi i nomi di 82 Caduti in guerra e di defunti e le effigi di tre santi: S. Maria Maddalena, S. Giovanni Battista e Santa Barbara. Il 22 luglio, festività di S. Maria Maddalena, al cui nome la vetusta pieve di Invillino è dedicata, la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale, alla presenza del sen. Gortani presidente della Comunità carnica, di autorità civili, militari e religiose, di numerosi sindaci della Carnia. Tra gli altri, presente pure don G. B. Covassi, cappellano degli emigrati in Francia.

Ora sul Colle Santino riecheggia ogni giorno — al mattino, a mezzodì e a sera — il suono della nuova campana della millenaria pieve di S. Maria Maddalena: reca alle vicine vallate il ricordo delle belle tradizioni di fede delle genti carniche, manda ai figli di Invillino disseminati in ogni angolo del mondo l'affettuoso saluto della loro terra natale.

La millenaria pieve di S. Maria Maddalena a Invillino.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

GIORGIUTTI Aldo - YAOUNDE' (Cameroun) - Il saldo 1964 (via aerea) ci è stato versato per lei dal fratello, a nome del quale le inviamo infiniti saluti. Da noi, grazie e cordialità.

ASIA

FABRICIO Piero - KARACHI (Pakistan) - L'amico comm. Olvino Mauro ci ha passato, in visione, l'interessantissima lettera indirizzatagli. Condividiamo in pieno le sue riflessioni, e formuliamo l'augurio che lei possa tornare a respirare, quanto prima, l'aria ancora pura del nostro Friuli. Le siamo grati del gentile ricordo, e la salutiamo con tutti i voti più fervidi, in particolare da parte del dott. Pellizzari e del prof. Menichini.

AUSTRALIA

GONANO Giordano - INGHAM - Grazie per il saldo 1964 a favore dei sigg. Igino Marangone e Patrizio Floreani, rispettivamente resid. in Ingham e in Townsville, ai quali va la nostra gratitudine. La informiamo che, dal numero di agosto in poi, delle copie per Ingham viene fatto un unico pacco. Non possiamo includere biglietti nelle copie di coloro che hanno rinnovato l'abbonamento per assicurarli del saldo; nè possiamo scrivere a ciascuno una lettera, quando si pensi che sono necessarie L. 210 di francobollo per ogni lettera. Bisognerà attendere pazientemente la risposta in « Posta senza francobollo »: come, del resto, si è fatto sempre. Cordiali saluti.

GRILZ Cesira - MOSS VALE (N. S. W.) - Grazie di cuore per il saldo 1964. Vedremo di accontentarla, appena possibile, pubblicando una foto panoramica di Dignano al Tagl.; intanto, dal suo paese natale riceva i nostri auguri più cari. Ricambi a nostro nome, per favore, tanti cari saluti a tutti gli emigrati friulani in Moss Vale.

MARTIN Egilberto - EAST HAWTHORN (Vic.) - Grazie per le cortesi espressioni all'indirizzo del giornale e per l'invio dell'abb. 1964 a favore della signora Maria Vit, resid. in Brunswick, e della di lei madre signora Rosa Bertossi (nei nostri elenchi figura però il nome di Giovanna), resid. in Goricizza di Codroipo. Via Marinelli è accanto al palazzo delle Poste. Grazie dei saluti, che ricambiamo di tutto cuore a lei e ai suoi familiari.

MARZOLINI Aldo - INGHAM - Ben volentieri salutiamo per lei S. Pietro al Natisone e il nostro comune amico sig. Silvano Gasparini. Grazie vivissime per il saldo 1964 e auguri cari da noi tutti, particolarmente dal prof. Dino Menichini.

MOLETTA Fulvio - ZILLMERE (Brisbane) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti, colmi di augurio, della sua buona e cara mamma, che ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Da noi, con vive grazie, una cordiale stretta di mano.

MORO Elso - PADSTOWN (N.S.W.) - Saremo ben lieti di stringerle la mano se, come lei si augura e ci auguriamo, potrà far ritorno in Friuli. Grazie, caro amico, per il saldo 1964. Cordialità da Grions del Torre.

VIT Maria - BRUNSWICK (Vic.) - Il sig. Egilberto Martin ci ha spedito, da East Hawthorn, il saldo dell'abbonamento 1964 per lei e per la mamma, resid. in Goricizza di Codroipo. Grazie. Ben volentieri salutiamo a suo nome tutti i familiari in Goricizza e Sedegliano.

EUROPA

ITALIA

COSSIO ROVERE Laura - SANREMO - Mons. Aldo Moretti, del quale ci è gradito inviarle i saluti e gli auguri, le ha fatto omaggio dell'abbonamento 1964 al nostro giornale. Grazie a tutt'e due. Con la speranza che le nostre pagine riscuotano il suo interesse, le esprimiamo i nostri migliori voti di ogni bene.

FERIGO Verdiana - ROSSIGLIONE (Genova) - A posto l'abb. 1964: grazie ed auguri.

GEROMETTA Olivo - S. LUCIA DEL PIAVE - Il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie di cuore. Con i suoi saluti, si abbia i nostri auguri.

GRASSI Enzo - COLOGNO MONZESE (Milano) - Le inviamo cordiali saluti a nome di Ottavio Valerio, presidente dell'Ente, il quale ci ha versato il saldo 1964 per lei. Da noi, grazie e voti di bene.

ISTITUTO SCALABRINI - BASSANO (Vicenza) - Grazie per il saldo 1964 e auguri.

LAMPARIELLO BRAIDOTTI prof. Irma - ROMA - Le siamo grati, gentile signora, per le belle espressioni (lei è bravissima: in uno spazio esiguo ha saputo chiudere tanta cordialità) e per il saldo dell'abb. 1964. Gradisca, con i nostri saluti, agli auguri più fervidi di ogni bene.

LOCATELLO G. Carlo - CASTELCOVATI (Brescia) - Regolarmente pervenuto il vaglia a saldo 1964. Grazie; *mandi*.

MACOR Paolo - MILANO - Le siamo grati per le cortesi espressioni (consideriamo la sua visita « rimandata » ad altra occasione) e per il saldo dell'abb. 1964 in qualità di sostenit. Grazie; un cordiale *mandi*.

MANIACCO rag. Aldo - TORINO - Rinnovate grazie per la gentile visita, che abbiamo gradito moltissimo, e per il saldo 1964 (sostenit.). Saluti cari a tutti gli amici del « Fogolâr ».

MARAN Ernesta - ODERZO (Treviso) - Regolarmente pervenuto il vaglia a saldo dell'abb. 1964. Grazie. Ricambiamo cordialmente saluti ed auguri.

MARTINA Giuseppe - TORINO - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1964 per lei e per il cugino Giovanni Liva, resid. in Canada.

MATTIUZZI Mario - SANREMO - Le siamo vivamente grati per il saldo 1964 (sostenit.) per lei e per i sigg. Franco Mattiuzzi, prof. Armando Cappelletti, Maria Foschi (resid. in Laigueglia, Savona) e Giuseppe Comina, direttore dell'Ufficio cambi di Ventimiglia. A tutti e a ciascuno, con l'espressione della nostra riconoscenza, infinite cordialità augurali.

MENEGON dott. Piero - MILANO - Grazie di cuore: saldato il 1964. Saluti ed auguri vivissimi.

MOREAL Luigi - ASSEMINI (Cagliari) - Grati per il saldo dell'abb. 1964 (sostenit.), le esprimiamo i nostri voti più cari.

MUSSIO Guerino - MILANO - Il vaglia ha saldato le annate 1963 e 64. Grazie. Cordialità augurali.

NICOLOSO Vittorio - TORINO - La ringraziamo cordialmente per il saldo 1964 per lei e per il familiare Felice, resid. in Francia, e per la signora Anna Mattioni resid. in Torino. Vive cordialità ed auguri.

ORLANDINI Michele - ROMA - Saluti cari dal fratello Francesco, che ci ha versato per lei il saldo 1964. Grazie; *mandi*.

POZZI MASSA prof. Rosetta - MONTECATINI TERME - Il comune, caro amico cav. Renato Gressani ci ha spedito il saldo 1964 e 65 (l'abb. 1963 fu sistemato a suo tempo) da lei gentilmente versatogli. Grazie infinite a tutt'e due; cordiali auguri.

VANELLI dott. Guido - MILANO - Grazie vivissime: 1964 a posto. Un caro *mandi*.

VIDONI Giovanni Battista - ROMA - Grazie: saldato il 1964 in qualità di sostenit. Ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

VIDOTTO Rina - MILANO - I suoi auguri sono molto gentili, e li ricambiamo centuplicati. Grazie per il saldo 1964 (sostenitore) e un cordialissimo *mandi*.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abbonamento 1964:

Bertossi Giovanna Rosa, Goricizza di Codroipo (a mezzo della figlia Maria Vit, resid. in Australia, che le invia infiniti, affettuosi saluti); Cilia Ernesto, Meduno (a mezzo del sig. Secondo Mincin, resid. in USA); Garlatti mons. Domenico, Ud. (sostenit.); Garzoni Luigi co. di Adorgnano, Ud.; Giust Sante, Pordenone (a mezzo del fratello Pellegrino, resid. in USA); Grosso mons. Giuseppe, Ud.; Marcolina Lorenzo, Maniago; Mauro Elvira, Nimis; Mazzoli Luciana, Lestans; Mecchia Elvino, Osoppo (a mezzo del figlio, che affettuosamente lo saluta); Miotti prof. Tito, Ud.; Moretti mons. Aldo, Ud.; Vanilio Dolfo, Ovoledo di Zoppola (a mezzo dello zio sig. Pellegrino Giust, residente negli USA).

BELGIO

GIACOMELLI Rodolfo - LESSINES - e MANDER Felice - JETTE - La rimessa di L. 2469 ha saldato il 1964 per entrambi. Grazie di cuore; saluti augurali.

MIANI Gemma - BOUFFIOULX (Hainaut) - L'assegno bancario di L. 2415 ha saldato le annate 1964 e 65. Grazie di cuore e infiniti auguri.

MINISINI Leonardo - GHLIN - Con tanti saluti cari da Buia, grazie per il saldo 1964.

FRANCIA

FABRICI Angelo - MARIGNANE - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1964. Ben volentieri abbiamo trasmesso i suoi auguri al Friuli; i dirigenti dell'Ente ringraziano dei saluti, che cordialmente ricambiano.

FRACASSI Sante - VIELVERGE - Ringraziando per il saldo 64, salutiamo per lei le sorelle Anna ed Antonia, rispettivamente resid. a Spilimbergo e a Redona. *Mandi, ogni ben.*

GERUSSI Daniele - ACHENHEIM - Grazie per il saldo 64. Magnifica l'idea di consegnare il tagliando d'abbonamento alla cugina Jolanda, resid. nel Lussemburgo, perchè abbia ad abbonarsi a sua volta. Bravo! Cordialità vivissime.

MARCUZZI Marino - SORCY (Meuse) - La sua bellissima lettera ci ha profondamente commossi: le siamo grati di avercela scritta. Ricambiamo con tutto l'affetto i suoi sentimenti di amicizia e di stima. Grazie anche per il saldo 1964. Un carissimo *mandi* colmo di augurio.

MAZZEGA Vergilio - CHERENG - Consideriamo i 20 franchi quale saldo 1964 in qualità di sostenit., essendo già stato regolarizzato l'abb. 1963. Vivissime grazie e fervidi auguri.

MAZZOLINI Renzo - BESANÇON - *'O saludin vulintîr a sô non il siôr Leo Gonano in Australie e duc' i parinc' e i amis ch'a son lavie. Graziis pa l'abonament 1964. Un mandi di cûr a lui, a sô siore e al fi.*

MERLO Giacomo - MONTATAIRE - Grazie per il saldo 1964. Saluti, cordialità, auguri.

MINI Carlo - CORGOLAIN - Da Lignan de Bazas, il suocero sig. Umberto Culetto ci ha gentilmente spedito il saldo 1964 per lei. Grazie a tutt'e due. Mille cordialità da Nimis.

MOLARO Angelo - ST. HIPPOLYTE - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1964. *Au revoir!*

MOLARO Mattia Pietro - GAGNY - Con saluti cordiali da Treppo Grande, grazie per il saldo 64.

MORASSI Tullio - CHATOU - Saldato il 1964: grazie. Saluti ed auguri cari da Liariis di Ovaro e da tutta la stupenda terra di Carnia.

MUZZOLINI Alfonso - CARVIN - Grati per il saldo dell'abb. 1964 (sostenit.), salutiamo per lei la sorella Ida, residente in Avilla di Buia, e facciamo vivi auguri a tutti i suoi familiari in Friuli. Cordialità da Billerio a lei, alla gentile signora Fidelma e alla signora Tea Chopin.

GERMANIA

MION Michele - WIESBADEN - La sorella Maria ci ha inviato da Bronx (USA) il saldo dell'abbonamento 1963 e 64 per lei. Grazie vivissime e cordiali auguri.

MONGIAT Enrico - LUDWIGSHAFEN - La persona da lei incaricata ci ha regolarmente corrisposto il saldo 1964. Con i suoi saluti, il nostro ringraziamento cordiale.

INGHILTERRA

GIROLAMI Giovanni - LONDRA - Rinnovate grazie per la gentile, gradita visita e per il saldo 1964 (sostenit.). Infiniti saluti ed auguri.

SVIZZERA

GRACCO Aldo - BRUGG - Con saluti cari da Rigolato e dalle incantevoli montagne della Carnia, grazie per il saldo 1964.

MADILE Giuseppe - EMBRACH STATION - Mentre le rinnoviamo cordialmente il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita, e per il saldo 1964, le esprimiamo l'augurio di rivederla presto fra noi.

MARANGONE Bruno - WINTERTHUR - La rimessa di L. 1500 ha saldato in qualità di sostenit. l'abbonam. 1964. Grazie di cuore; auguri.

MARCHETTI Enrico - STEIN - Anche lei abb. sostenit. per il 1964 con la rimessa di L. 1400. Ringraziandola, le stringiamo cordialmente la mano.

MAZZOLINI Renzo - FLEURIER - Come per il passato, anche quest'anno abbonato sostenit. Grazie, caro amico. *Mandi di cûr.*

NORD AMERICA

CANADA

CARLIN Angelo e TREVISAN Giuseppe - HAMILTON - Il sig. Romano Mauro ci ha gentilmente spedito la quota d'abb. 1964 per voi. Grazie a tutti e tre. Ben volentieri salutiamo per voi i familiari tutti e il Friuli.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - Il sig. Remo Moro, resid. in Oldcastle, ci ha inviato il saldo dell'abb. 1964 per lei. Le porgiamo il benvenuto nella nostra famiglia, e ci auguriamo che il nostro giornale riscuota il suo interesse e il suo consenso. Un cordiale *mandi*.

« FAMEE FURLANE » di TORONTO - Ricevuto il saldo 1964 a favore dei sigg. Pietro Perissinotto, Arrigo Lazzara, Amedeo Appio e Giovanni Zamolo. Vivissime grazie a tutti e a ciascuno. Saluti ed auguri ai dirigenti e ai soci del sodalizio.

GAIARDO Ruggero - TORONTO - Grazie per il saldo 1964 e infiniti saluti da Ramuscello di Sesto al Reghena, dove risiedono i suoi cari.

GAMBIN Antonio - TORONTO - Ben volentieri salutiamo per lei Codroipo natale e tutti i compaesani. Grazie per i 3 dollari, che saldano l'abb. 1964 in qualità di sostenit. Si abbia tante cordialità dal dott. Pellizzari e dal prof. Menichini, che la ricordano con simpatia.

GARDIN Giacomo - DARTMOUTH - Rinnovate grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1964 versatoci. A ben rivederci!

GATTESCO Pietro e Vanda - NIAGARA FALLS - Vi siamo immensamente grati degli auguri, che ci hanno commosso e ai quali ricambiamo (purtroppo in ritardo) con tutto l'affetto. Grazie anche per i 5 dollari a saldo dell'abb. 1964 e 65 (sostenit.). Il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, e il direttore e il redattore del giornale salutano voi e i vostri cari bimbi Walter e Gianni con il voto più cordiale di ogni bene.

GIAVEDONI Gino - HAMILTON - Con tanti saluti cari da Goricizza di Codroipo, grazie per il saldo 1964.

LONDERO Tobia e Ivana - OTTAWA - Con saluti cari da Gemona e Majano, grazie per il saldo 64.

MACOR Tullio - CRESTON - Grazie, caro amico: saldato il 1963 e 64. Ben volentieri, trasmettendo il suo bacio alla terra friulana, salutiamo per lei con tutto l'affetto la natia Gemona.

MANIAGO Franco - TRAIL (B.C.) - Con saluti ed auguri da Arzene, grazie per il saldo 1964.

MARINI Peter - KITCHENER (Ont.) - La rimessa postale (L. 1143) ha saldato il 1964. Grazie. Cordialità da Gemona.

MARINIGH Edward J. - KIRKLAND LAKE - Saldato il 1964: vivissime grazie. Salutiamo per lei Fagagna, dove risiedono i suoi parenti.

MARTINIS Agostino - MONTREAL - Grati per le cordiali espressioni e per il saldo 1964, ricambiamo i graditi saluti. Per favore: il suo indirizzo precedente era « 55 Bois Frane - Ville St. Laurent »? Ce lo comunichi, per favore. Grazie anticipate.

MARZARO Giovanni - LONDON (Ont.) - Vedremo di accontentarla, sebbene più di una volta siano apparse sulle nostre pagine immagini di Rivignano. Grazie per le belle, lusinghiere espressioni per il nostro lavoro, e per il saldo 1964. Un caro *mandi*.

Festa al « Fogolâr furlân » di Torino: il comm. Antonio Picco, ex presidente del sodalizio (a sinistra, nella foto), e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », dott. Ermete Pellizzari (a destra), brindano agli sposi Maniacco-Crosariol: due giovani che sorridono fiduciosi alla vita. Alla simpatica coppia — intorno alla quale si sono stretti, il giorno delle nozze, dirigenti e soci del sodalizio friulano in Piemonte — rinnovati auguri di ogni bene.

MASOTTI Giovanni - WINDSOR - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita, e per il saldo dell'abb. (sostenit.) per le annate 1963 e 64. Cordialità.

MASOTTI Romano - HAMILTON - L'assegno ha saldato il 1964 in qualità di sostenit. Grazie. Auguri cari da Zompicchia.

MAURO Mario - QUEBEC - La sua cara mamma, signora Elvira, le invia a nostro mezzo affettuosi saluti, ai quali cordialmente ci associamo.

MAURO Romano - HAMILTON - Grazie per il saldo 1964 per lei e per i fratelli Alessandro e Arturo (per quest'ultimo, resid. in Argentina, l'abb. si intende per via aerea). Ricambiamo saluti ed auguri.

MAZZORINI Luigi - WINDSOR - A posto il 1964: grazie, saluti, ogni bene.

MENIS Antonio e Angelina - MONTREAL - I 3 dollari hanno saldato l'abb. 1964 in qualità di sostenit. Grazie di cuore. Saluti e auguri da Artegna.

MORASSUTTI Maria - TORONTO - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1964 e 65 (sostenit.), salutiamo per lei S. Daniele, le sue care zie e i parenti ivi residenti. Infiniti voti di bene.

MORELLO Pietro e Vittorina - DOWNSVIEW - Regolarmente ricevuto il saldo 1964; grazie. Ricambiamo, con tantissimi auguri da Codroipo, i graditi saluti.

MORO Emma - WINDSOR - A lei e famiglia tutta, i nostri più cordiali saluti da Codroipo con vivissimi ringraziamenti per il saldo 1964.

MORO Remo - OLDCASTLE - Le siamo grati per il saldo 1964 per lei e per il nuovo abbonato sig. Adelio Facchina. Ricambiamo cordiali saluti.

NARDUZZI Arturo - TORONTO - Grazie: saldato il 1964. Ricambiamo cari auguri, salutandola da S. Daniele.

OSUALDINI Guidi - TORONTO - Grazie: 1964 a posto. Ogni bene.

OSVALDINI Dino - TORONTO - La rimessa postale di L. 1.143 ha saldato il 1964. Grazie infinite; *mandi*.

VALERI Miti - WINDSOR - Ricambiando i graditi saluti, grazie per il saldo 1964.

VAZZAZ Lino - VANCOUVER - Essendo già stato sistemato l'abb. 1962, il vaglia bancario di L. 3.600 salda le annate 1963, 64 e 65. Grazie di cuore. Saluti ed auguri cari da Villanova delle Grotte.

VENIR Mario - TORONTO - Speriamo di poterla accontentare quanto prima. Intanto, con vive grazie per il saldo 1964, cordialità da Magnano in Riviera.

VENUTO Rina - TORONTO - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 64, salutiamo per lei Codroipo e tutto il Friuli.

VOGRIG Isidoro - KENORA - Con cordiali ringraziamenti per il saldo 1964, la salutiamo da Plataz di Grimacco e da tutti i paesi della vallata del Cosizza.

ZUCCHI Giacomo - WESTON - TORONTO - Le siamo affettuosamente grati per averci versato 15 dollari quale abbonam. 1964 e per onorare la cara memoria del fratello, dott. Giovanni Battista, direttore della Dogana di Udine, recentemente scomparso. Le stringiamo la mano con infinita cordialità.

STATI UNITI

FAINO Angelo - DES MOINES (Iowa) - Grazie vivissime: i 4 dollari saldano il 1964 e 65. Infiniti auguri di buona salute e un affettuoso *mandi*.

GARLATTI Emilia e FAVERO Giulia - HIGLAND PARK (N.J.) - Siamo vivamente grati alla gentile signora Garlatti — a nome della quale salutiamo caramente Forgaria e i familiari e gli amici, che vi risiedono — per averci spedito il saldo 1964 per entrambe. Grazie anche per le cortesi espressioni; vive cordialità.

GASTELL Victor ed Erminia - DETROIT - Siamo lieti che il giornale vi interessi e vi piaccia, e vi ringraziamo per il saldo 1964. Per il saldo dello scorso anno, vi abbiamo risposto nel nostro numero 122 (gennaio). Rinnoviamo ad entrambi i saluti, rispettivamente, da Castelfranco Veneto e da Cordenons.

I coniugi Antonio Londero e Luciana Marini in una foto scattata il giorno delle loro nozze, celebrate lo scorso 27 giugno ad Ottawa. Per il fausto evento, la mamma dello sposo, signora Rosa Londero, si è recata in aereo nella grande città canadese: così come la sposa, nativa di Gemona, è partita dalla Francia, dove risiedeva, per coronare il proprio sogno d'amore. Alla coppia felice, i nostri auguri. E infiniti ringraziamenti a tutti i friulani in Ottawa, i quali a mezzo della signora Rosa Londero, tornata in Friuli, ci hanno inviato i loro saluti, che affettuosamente ricambiamo.

GERARDO Angelina - CARTERET (N.J.) - La rimessa postale di L. 1244 ha saldato il 1964. Grazie, saluti, auguri.

GERETTI Denis - CHICAGO - O.K.: ricevuti i due dollari a saldo dell'abb. per l'anno in corso. Grazie di cuore; *mandi*.

GIROLAMI Arthur - ST. LOUIS - Le siamo vivamente grati per la rimessa di L. 3110, che salda il 1964 in qualità di sostenit. Voglia gradire, caro amico nostro, i più affettuosi, fervidi auguri per la sua salute e una forte stretta di mano. Salutiamo per lei tutto il Friuli, che è fiero di aver dato la luce a uomini laboriosi e tenaci come lei.

GIUST Pellegrino - DAYTON (Ohio) - I 6 dollari cortesemente speditici saldano l'abb. 1964 per lei (sostenit.) e per il fratello Sante e il nipote Dolfo Vanilio, rispettivamente resid. a Pordenone e a Ovoledo di Zoppola. Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo con affetto, a suo nome, tutto il Friuli e i suoi familiari.

GONANO Orsola - SHARAN (Pa.) - Con infiniti saluti cari da Prato Carnico, grazie per i graditi auguri e per il saldo 1964.

GRAFFI Ermes - CLEVELAND - Regolarmente pervenuta la rimessa di Lire 3000. Grazie vivissime. Si consideri nostro abbonato sostenit. per l'anno in corso. Una forte stretta di mano.

GRAFFITTI Antonio - INDIANAPOLIS - I 5 dollari cortesemente speditici hanno saldato, in qualità di sostenit., l'abb. 1965 (il saldo per l'anno in corso ci è già stato corrisposto). Grazie cordiali; ogni bene.

GRAFFITTI Pietro - CORONA (L. I.) - Ricambiamo i graditi saluti ed auguri, e la ringraziamo per il saldo 1964.

GRAFITTI Marino e PAVEGLIO Jack - CHICAGO - Siamo grati al sig. Grafitti per averci spedito il saldo dell'abb. 1964 a favore di entrambi. Con viva cordialità, saluti dal vostro paese natale: Meduno.

GUBIANI suor M. Ciriaca - PEEKSHILL - Le siamo infinitamente grati per il versamento dell'abb. 1964 e le inviamo infiniti saluti, beneaugurando, da Ospedaletto di Gemona.

MACOR Enzio - BAYSIDE (N.Y.) - Con tanti saluti cari da S. Daniele, grazie per il saldo 1964.

MADDALENA Romano - JACKSON (Mich.) - I 6 dollari cortesemente inviatici saldano, in qualità di sostenit., l'abbonam. 1965 (l'anno in corso è già stato regolarizzato). Un cordiale *mandi* a lei e alla gentile signora.

MAGRINI John - NEW ROCHELLE (N.Y.) - Ringraziandola per il saldo '64, ben volentieri salutiamo a suo nome il Friuli, e in particolare Castelnuovo, i parenti e gli amici tutti. Vive cordialità.

MANGANEL Leo - ROCHESTER - I 5 dollari saldano l'abb. 1964 e 65 (sostenit.). Grazie di cuore. Salutiamo per lei Udine e l'Angelo del suo castello.

MARTINA Giulio - LEXINGTON (Ky.) - Con infiniti saluti da Tauriano di Spilimbergo, grazie per il saldo 1964 e 65 (sostenit.). Un cordialissimo *mandi*.

MERLINO Wilma e Vittoria - BRONX (N.Y.) - Ringraziando per i 5 dollari, che saldano in qualità di sostenit. l'abb. 1964 e 65, ricambiamo centuplicati i graditissimi saluti ed auguri.

MICONI don Leo - READING (Pa.) - Le siamo affettuosamente grati, caro ed illustre amico, per la consueta generosità: i 10 dollari la fanno, anche per il 1964, abbonato benemerito. Ma noi le siamo anche grati per le buone, cordiali parole rivolte al nostro lavoro: confidiamo di poter meritarle anche per l'avvenire. La ricordiamo con tutta la simpatia e formuliamo per lei gli auguri più vivi: *cun dut il nestri cûr. E un « mandi » di Vergnà!*

MINCIN Nino e Lucy - NEW YORK - Abbiamo pubblicato più di un racconto avente per tema « la madre », e pertanto non ci è possibile immaginare a quale vogliate riferirvi. Poichè dite che era stato scritto da un sacerdote, pensiamo debba trattarsi di « Mia madre » di Padre David Maria Turoldo. Tuttavia, per una consuetudine di tutti i giornali del mondo, non è possibile pubblicare due volte lo stesso scritto. Grazie per il saldo 1963 e 64 e per i saluti, che cordialmente ricambiamo.

MINCIN Secondo - BRONX (N.Y.) - Le siamo grati per averci spedito il saldo 1964 per lei e per i sigg. Di Pol Severino, Mincin Sileno, Sopracase Giacomo, Rovedo Giuseppe, Del Do Pietro, Maraldo Elvira e Farrault, Saura Vittorio (tutti resid. in Bronx), Maraldo Pietro (resid. in Mt. Vernon) e Cilia Ernesto (resid. in Meduno). A lei e a tutti, auguri e saluti cari.

MONACI CLEVA Maria - BADEN (Pa.) - Lei ci scrive: « Il mio ricordo e saluto affettuoso a tutti i parenti ed amici sparsi nel mondo. Spero che tutti godano "Friuli nel mondo" quanto lo godo io ». Grazie per le belle parole e per il saldo 1964 e 65 (sostenit.) e un caro *mandi*.

MORETTI Eugenia - DETROIT - Ringraziandola per il saldo 1964, salutiamo per lei Cavasso Nuovo e tutto il Friuli, da cui è assente da oltre mezzo secolo, e che tuttavia sono sempre presenti nel suo ricordo e nel suo cuore.

STELLA - MION Maria - BRONX (N.Y.) - Le siamo grati per il saldo 1963 e 64 per lei e per il fratello Michele resid. in Germania. Tanti saluti cari, beneaugurando.

TOTIS Angelo - CINCINNATI - Ricevuto il saldo 1964. Grazie; saluti e voti di bene da Fanna natale.

VIDONI Tommaso - UTICA - Al saldo dell'abbonamento 1964 per lei ha provveduto il sig. Luigi Cragnolini, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi* da Montenars.

VIVIAN Davide e Teresa - WARREN - Regolarmente ricevuti i due dollari a saldo dell'abbonamento 1964. Grazie. Salutiamo per voi il caro paese di Cordenons.

Padre Giuseppe Colussi, nativo di Casarsa, cappellano del « Fogolâr furlân » di Melbourne (Australia), partecipa ad un'allegra riunione della patriarcale famiglia del fratello, sig. Severino Colussi, unitamente ad alcuni amici emigrati nello Stato del Victoria. Attraverso questa foto, tutti salutano la « piccola patria » e i familiari lontani, ma tanto vicini al loro cuore.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BASSI Enore G. - MAR DEL PLATA - Abbiamo ricevuto le belle fotografie della sua simpatica famiglia. Un particolare ringraziamento per le dediche, che testimoniano la sua stima e il suo affetto per « Friuli nel mondo », e soprattutto per l'invio dei bulbi di tulipani, che abbiamo affidato ad un esperto floricoltore e da cui ci auguriamo di vedere, la prossima primavera, nascere fiori di stupenda bellezza. Si abbia tanti cordiali saluti, unitamente ai suoi familiari; e ci scriva, ci dia notizie di sè e del suo lavoro.

DELLA SAVIA Attilio e Carlos - BERNAL (B.A.) - Mons. Giuseppe Grosso, del quale siamo lieti trasmettervi i saluti, vi ha fatto omaggio dell'abb. 1964 al nostro mensile. Grazie a lui e a voi, e infiniti voti di bene.

FAMEE FURLANE di TUCUMAN - Ringraziamo vivamente il sig. Pietro Jogna Prat per averci spedito, con il suo, gli abbon. 1964 a favore dei seguenti sigg.: Giovanni Baiano, Giulio Rossi, Pietro Polano, Ultimo Gonano, Giovanni Simoni, Onorio Rosig, Carlo Cesca, Arturo Orlando, Luigi Pascuttini, Domenico Garlatti, Costante Cesca ed Emilio Cesca. A tutti, con l'espressione della nostra gratitudine e del nostro augurio, tanti cari saluti dai rispettivi paesi natali.

GARDIN don Marcello - CHOS MALAL - NENQUEN - Il nipote Giacomo, a nome del quale le inviamo tanti cordiali saluti, ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie, ogni bene.

GROP Cipriano - VILLA RUMIPAL (Cordoba) - Abbiamo il gradito incarico di salutarla con tutto l'affetto da parte della figlia Corinna, che ci ha gentilmente corrisposto per lei la quota d'abb. 1964. Con infiniti ringraziamenti, cordialità.

MANTOANI Sante e SAVOIA Alfredo - QUILMES - L'abb. 1964 è un omaggio fattovi dal nostro ottimo amico e collaboratore mons. Giuseppe Grosso, che attraverso le nostre colonne cordialmente vi saluta. Da noi, grazie ed auguri.

MARCUZZI Antonio - TEMPERLEY - La rimessa di L. 2400 a mezzo banca ha saldato l'abb. 1964 e 65. Grazie, saluti cari.

MARCUZZI Gioiello - LA FALDA (Cordoba) - La rimessa bancaria, pari a L. 1605, ha saldato l'abb. 1964 in qualità di sostenit. Con vive grazie, auguri di bene.

MARTINIS, famiglia - GODOY CRUZ - La vostra familiare Maria Sala ci ha spedito da Forni di Sotto vaglia a saldo dell'abb. 1964 per voi. Grazie cordiali a voi e a lei, e fervidi voti di prosperità e salute.

MASOTTI BORTOLUS Olga - JOSE' MARMOL - Le porgiamo il nostro affettuoso benvenuto fra noi, lieti che ella abbia potuto conoscere il nostro mensile e che esso abbia riscosso la sua attenzione e il suo consenso. Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 64, salutiamo per lei Rivis, Gradisca e Codroipo, dove risiedono i suoi familiari, e in particolare il suo paese natale. *Mandi!*, auguri.

MATTIUSSI cav. Abel - OLIVOS - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita, e per il saldo dell'abb. 1964 e 65. Una cordiale stretta di mano.

MAURO Arturo - VILLA BALLESTER (B.A.) - Da Hamilton, Canada, il fratello Romano ci ha cortesemente spedito l'importo a saldo dell'abb. 1964 per lei (via aerea). Grazie ed auguri di bene.

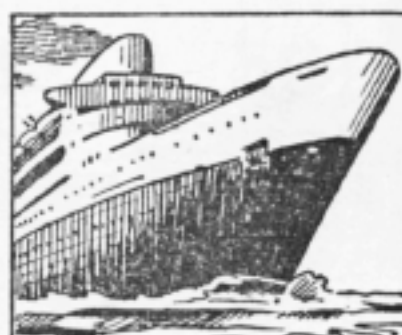
MILAN Eugenio - BUENOS AIRES - Consideri l'assegno di L. 2400 a saldo dell'abb. sostenit. 1964. Grazie, saluti cari.

MILOCCO, fratelli - S. JUSTO (B. A.) - Il fratello Giuseppe, che a nostro mezzo vi invia tanti affettuosi saluti, ci ha corrisposto il saldo 1964 per voi. Grazie; cordialità.

MISSONI Attilio e Mina - ROSARIO - Da Moggio Udinese, il sig. Luigi Pitacco ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonam. 1964 per voi. Grazie; *mandi*.

MOCCHIUTTI Alfredo - ROSARIO - La rimessa di L. 1200 ha saldato il '64. Grazie, saluti, auguri.

MORASSUTTO Giovanni - BUENOS AIRES - Come d'accordo, abbiamo registrato a suo nome la rimessa di L. 2500 a saldo dell'abb. 1963 e 64 spedita dal sig. Pietro Favit: così come per il 1963 fu tutta calcolata a favore del sig. Favit la rimessa per entrambi. Va bene? A lei e al sig. Favit i nostri saluti e i nostri voti più cordiali.

MORETTI Galliano - DON BOSCO - La rimessa bancaria di L. 1200 ha saldato il 1964. Grazie, ogni bene.

PLOS Mario - VILLA BOSCH - Abbiamo pubblicato nel numero scorso l'elenco degli abbonam. Lei lamenta il ritardo della risposta: è bene sappia che, se lei ci ha inviato l'elenco nel marzo, il dott. Renzo Buttazzoni ci ha fatto visita soltanto a fine maggio. Oltre a ciò, è necessario da parte nostra un giusto, naturale rispetto dell'ordine di arrivo delle lettere per le rispettive risposte, poichè è assurdo pensare di dar evasione a migliaia di missive in un solo numero. A parte il tempo, dove troveremmo lo spazio? Assicuriamo tuttavia tanto lei quanto tutti i nostri lettori che a ciascuna lettera viene immancabilmente risposto. Cordiali saluti.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116